

## DLXXXIII.

## TORNATA DI SABATO 10 APRILE 1886

## PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DI RUDINI.

SOMMARIO. Il deputato Taverna riferisce sopra una variante di forma da introdursi nel disegno di legge ieri approvato, per modificazioni agli stipendi ed agli assegni per l'esercito. — Il deputato Boselli presenta la relazione sul disegno di legge: Costruzione d'un canale per congiungere quello denominato Cigliano al canale Cavour. — votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati ieri. — Il deputato Di Gaeta svolge la seguente interrogazione: il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori nei due tronchi ferroviari in costruzione Licignano-Polla e Polla-Teggiano — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Il deputato Cucchi Francesco svolge la seguente interrogazione: il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul disegno di legge riguardante il passaggio alla seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Mera nella provincia di Sondrio — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Seguito della discussione sul disegno di legge per aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino — Osservazioni del relatore deputato Mezzanotte, dei deputati Mazziotti Matteo, Di Gaeta e del ministro di grazia e giustizia — Approvansi i tre articoli del disegno di legge. — Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del ministro degli affari esteri e dei deputati Baccarini e De Renzis. — Discussione del disegno di legge sui lavori del carcere di Regina Coeli — Discorrono i deputati Baccarini, Cerulli, il relatore deputato De Renzis, ed il ministro degli affari interni presidente del Consiglio — Approvansi il disegno di legge. — Senza discussione sono approvati il disegno di legge per l'approvazione di un trattato di navigazione e commercio col'Uruguay ed il disegno di legge: Restituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello nella provincia di Campobasso. — Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Estensione a tutto il regno della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari; Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal Lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano; Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli uffiziali impiegati dell'amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito. — Senza discussione è approvato il disegno di legge: Istituzione di un corpo per la difesa costiera. — Il presidente annunzia una domanda d'interpellanza del deputato Francica agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio sulla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio da Rosarno al Savuto — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere insieme alle due interpellanze,

che sono state annunziate, degli onorevoli Pozzolini e Curcio. — Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano il presidente della Camera, i deputati Compans, Dotto de' Dauli, Carpeggiani, Francica, Vollarò, il ministro di agricoltura e commercio ed il presidente del Consiglio. — Il presidente dichiara che dalla enumerazione dei voti è risultato che la Camera non era in numero legale per deliberare.

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane. **Fabrizi**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Si approva una correzione di forma in uno dei disegni di legge discussi ieri.

**Presidente.** L'onorevole Taverna ha facoltà di parlare.

**Taverna**, relatore. Nell'articolo 3 della legge sulle modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali, impiegati all'amministrazione della guerra e per gli uomini di truppa e pei cavalli del regio esercito, che fu approvata ieri dalla Camera, occorrerebbe fare una leggiera variante di forma, per togliere una ripetizione. Bisognerebbe dire: "la presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1886; per le razioni cavalli, accordate agli ufficiali subalterni, ecc.

**Presidente.** Se non sorgono opposizioni, s'intenderà approvata la correzione proposta dall'onorevole relatore nell'articolo 3 della legge sulle modificazioni degli stipendi e assegni fissi per gli ufficiali e impiegati dell'amministrazione della guerra e per gli uomini di truppa e pei cavalli del regio esercito.

(È approvata).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale *Cavour*.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Congedi.

**Presidente.** Chiedono congedo, per motivi di salute, l'onorevole Penserini, di giorni 10. Per motivi di famiglia, gli onorevoli: Corsi, di giorni 8; Brunetti, di 8; Guala, di 10; Luciani, di 8; Rocco Marco, di 10; Rocco Pietro di 8.

(Sono conceduti).

### Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: **Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Estensione a tutto il regno della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari; Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano; Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati all'amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito.**

Si proceda alla chiama.

**Quartieri**, segretario, fa la chiama.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte.

### Svolgimento di due interrogazioni dei deputati Di Gaeta e Cucchi Francesco.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: **Svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Di Gaeta al ministro dei lavori pubblici. Ne dò lettura:**

" Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori nei due tronchi ferroviari in costruzione, Sicignano-Polla e Polla-Teggiano „.

L'onorevole Di Gaeta ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

**Di Gaeta.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa che io feci parte di quella numerosa adunanza di deputati, interessati alla pronta costruzione della linea ferroviaria Eboli-Reggio, e del tronco Messina-Cerda, i quali commisero all'onorevole Nicotera di interpellarlo sul proposito. Io però, pure associandomi alle deliberazioni di quell'adunanza, debbo confessare che mi reputava fra i miei colleghi per uno dei meno sfavoriti dalla fortuna (nell'interesse del mio collegio elettorale, ben inteso), inquantochè nel territorio del mio collegio elettorale già si ha un tronco di ferrovia aperto al pubblico traffico, che sarebbe Battipaglia-Agropoli, e 5 o 6 tronchi in corso di costruzione, dei quali tre per la linea interna e altrettanti

tanti credo per la linea litoranea. Mi riteneva quindi pago di questa posizione, non dirò privilegiata, ma meno sfortunata degli altri; quando, or sono alcuni giorni, mi pervenne la seguente lettera, da persona degna di fede di quelle località, la quale mi annunzia:

“ È venuto a nostra conoscenza che l'impresa Menotti-Basevi della linea ferrata Sicignano-Polla sospenderà i lavori, perchè fino dal mese di ottobre, non è stata più pagata dal Governo; e intanto l'altra impresa Feltrinelli della linea Polla-Sala ha sospeso di fatto i lavori, perchè non lavora più sulla linea. Provvedete nel nostro interesse. ”

Per maggior sicurezza della verità di questa comunicazione, volli interpellare telegraficamente il sindaco di un comune, che trovasi nel centro del Vallo e a poca di stanza del quale passa la linea ferroviaria. La risposta fu questa: “ Da Sicignano-Polla lavori a rilento. Da Polla stazione Teggiano interamente sospesi. Da Teggiano stazione Montesano nessun lavoro incominciato ”. Io prego quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volermi dare qualche chiarimento in proposito, che valga a tranquillare l'animo mio e quello di tutti i cittadini di quelle contrade, i quali, come egli sa, da ben sette anni attendono invano il compimento di questi lavori ferroviari.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Intorno all'andamento dei lavori della linea Eboli-Reggio, e quindi anche di queste due parti che da Eboli vanno a Castrocuoco, per la linea interna e la esterna, ho già intrattenuto la Camera lungamente, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Nicotera, e a quella dell'onorevole Lovito che più particolarmente si riferiva ai tronchi da Castrocuoco a Lagonegro. Non ritornerò dunque sulla questione già svolta, intorno alla quale la Camera ha già avuto occasione di essere convenientemente informata e mi limiterò esclusivamente alla nuova domanda che mi fa l'onorevole Di Gaeta.

Secondo le sue informazioni i lavori sarebbero sospesi sopra i quattro tronchi che da Sicignano vanno a Teggiano. Ma io posso assicurare l'onorevole Di Gaeta che le informazioni che egli ha avuto non sono punto esatte. Per lo passato i due appaltatori da lui nominati, mossero contestazioni chiedendo alcuni aumenti di prezzo; per la solita ragione che si fanno sovente all'asta, per rimanere aggiudicatario dei lavori, dei ribassi di prezzo

che poi non consentono agli appaltatori stessi di poter eseguire lavori. Essi approfittano quindi di qualsivoglia variante che venga ordinata, per domandare aumenti di prezzo: e questa è stata una fonte di molte contestazioni, come già accennai nella precedente discussione.

Ma fortunatamente le difficoltà, dopo molte trattative, sono state già appianate e i lavori su tutti questi quattro tronchi da Sicignano a Galdo, da Galdo ad Auletta, da Auletta a Polla e da Polla a Teggiano sono stati ripresi e vennero anche in questi ultimissimi giorni prese disposizioni per spingerli innanzi con alacrità, la quale andrà sempre crescendo grazie ai provvedimenti che si prenderanno per l'avvenire.

Forse le informazioni che l'onorevole Di Gaeta ha ricevuto si riferiscono a qualche settimana addietro, prima ancora del giorno in cui ho risposto all'interrogazione dell'onorevole Nicotera.

Ora, per le recentissime informazioni telegrafiche ricevute ieri — come ebbi l'onore di dire privatamente all'onorevole Di Gaeta — posso assicurarlo che non solamente i lavori sono stati ripresi, laddove erano stati rallentati, e quasi sospesi, ma sono in corso anche sull'ultimo tronco Polla-Teggiano dove si stanno facendo i movimenti di terra, essendo le opere d'arte per quel tronco tutte compiute e si lavora al fabbricato della stazione.

Queste sono le notizie che posso dare all'onorevole Di Gaeta; e posso anche aggiungere che i provvedimenti dati circa la direzione del tronco assicurano che esso sarà forse compiuto anche prima di quel termine che ho indicato rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Nicotera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Gaeta per dichiarare se sia, o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Di Gaeta.** Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che mi ha dato, e sono sicuro che le sue assicurazioni saranno accolte con giubilo da quelle popolazioni.

Senonchè mi permetto di fare osservare che il telegramma che io ho ricevuto, non è di una data molto antica, ha la data del 3 corrente; ciò vuol dire che il 3 di questo mese non si lavorava. Ora il signor ministro ha dato i provvedimenti perchè i lavori siano ripresi, e di ciò lo ringrazio.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Di Gaeta.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Cucchi Francesco e Perelli al ministro dei lavori pubblici.

Ne do lettura:

“ I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul progetto di legge riguardante il passaggio alla seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Mera in provincia di Sondrio ”.

L'onorevole Cucchi Francesco ha facoltà di parlare per isvolgere questa domanda d'interrogazione.

**Cucchi Francesco.** Da parecchio tempo, in unione al mio collega ed amico onorevole Perelli, avevo in animo di presentare la domanda d'interrogazione che svolgerò ora brevemente; ma fui sempre trattenuto dall'incerta e confusa situazione parlamentare, che pareva da un momento all'altro dovesse avere una risoluzione radicale. Non volevo presentare inutilmente una interrogazione, in tempo così poco opportuno. Ora però, sebene la situazione parlamentare non mi sembri punto schiarita, anzi, per conto mio, oggi ne capisca meno di ieri, (*Si ride*) mi sono deciso ad interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sul passaggio dalla terza alla seconda categoria, delle opere idrauliche lungo il fiume Mera, a ciò animato anche dallo aver veduto l'altro giorno l'onorevole presidente del Consiglio presentare serenamente quattro disegni di legge da passare agli Uffici, e altri ministri presentare pure in questi giorni nuovi progetti.

L'onorevole Genala e il Governo conoscono perfettamente i disastri che cagionarono le piene dell'anno scorso alla provincia di Sondrio.

I danni complessivi possono calcolarsi a circa due milioni. Il consorzio del fiume Mera, tanto benemerito per le grandiose opere di arginatura, fatto con ingentissime spese e che ottennero il plauso degli uomini più competenti dell'arte, subì tali danni da mettere in forse la sua esistenza. Unico rimedio, giustamente reclamato dalle autorità politiche e dalle rappresentanze elettive della provincia, si presentava il passaggio di quelle opere dalla terza alla seconda categoria.

Si fecero all'uopo gli studi e le pratiche richieste dalla legge, e in breve tempo il progetto ottenne l'approvazione dell'ufficio del Genio civile di Sondrio, del Consiglio provinciale, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

Recenti note ministeriali, fatte col nobile intento di non turbare la tranquillità di una parte delle popolazioni lungo il Mera, parteciparono al prefetto della provincia, che il progetto era pronto. Mi consta che sono pure pronti altri progetti d'indole uguale e di grande urgenza, fra i quali, per

esempio, quelli dei bacini di carenaggio a Livorno. Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volerli presentare immediatamente.

Badi che, per quanto riguarda le riparazioni delle distrutte arginature del fiume Mera, non sono solamente in questione gli interessi del consorzio e della vasta zona di terreni che, redenti all'agricoltura pei lavori fatti dal consorzio stesso, vennero poi dalle piene dell'autunno resi nuovamente incolti, ma corrono un gravissimo pericolo la strada nazionale dello Spluga e il tronco ferroviario, or ora costruito, da Colico a Chiavenna.

L'incalzare della stagione e l'imminente squagliamento delle nevi, potrebbero, da un momento all'altro, produrre nuovi disastri; per riparare ai quali occorreranno poi spese immensamente superiori a quelle assai modeste che si richiedono ora per questi lavori.

Invoco dalla saggezza dell'onorevole ministro immediati provvedimenti, che dovrebbero aver principio con la presentazione del disegno di legge da me richiesto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** La questione del Mera è, si può dire, oramai a tutti nota e già parecchie volte se n'è parlato, segnatamente dopo le inondazioni dell'autunno, che tanto danneggiarono la provincia della Valtellina. Gli intendimenti del Governo intorno alle opere idrauliche del Mera, furono già notificati all'onorevole senatore Guicciardi, al prefetto della provincia e agli onorevoli colleghi che mi avevano intrattenuto sull'argomento, fra i quali gli onorevoli Perelli e Cucchi; di modo che non posso che ripetere le dichiarazioni fatte allora.

Fu esaminata, sotto l'aspetto tecnico e giuridico, la questione se gli argini del Mera avessero i caratteri richiesti per esser compresi, a termini della legge dei lavori pubblici, fra le opere di seconda categoria, come avevano chiesto gli interessati. Questo esame fu compiuto, ed il voto dei Consigli tecnici fu unanime e favorevole; onde il Governo deliberò di comprendere questa opera fra quelle che proporrà, mediante apposita legge, alla Camera di classificare in seconda categoria.

Ma perchè la Camera non sia costretta a legiferare volta per volta intorno a ciascun'opera, ed anche perchè essa possa valutare i criteri seguiti dal Governo e dai corpi consultivi, nell'applicazione della legge generale sulle opere pubbliche, la proposta di classificazione si suol presentare soltanto quando le opere da classificarsi abbiano raggiunto un certo numero,

Il disegno di legge per le opere del Mera e per altre intorno a cui i Consigli si sono pronunziati, è già pronto, ed il Governo l'avrebbe anche presentato se non ce ne fossero ancora alcune per le quali l'esame non è peranco compiuto.

Lo stadio per altro a cui oramai son giunte mi permette di ritenere che fra non molto il Governo sarà in grado di presentare alla Camera il desiderato disegno di legge, il quale spero potrà essere approvato prima del giugno dell'anno corrente.

Questi sono gl'intendimenti del Governo già espressi da qualche tempo al prefetto della provincia, e che ora ho creduto di esporre anche alla Camera, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Cucchi.

**Presidente.** L'onorevole Cucchi Francesco ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Cucchi Francesco.** Ringrazio l'onorevole ministro delle datemi spiegazioni.

Ho nulla da osservare sul modo più opportuno di presentare il disegno di legge secondo le norme usate in simili casi dalla Camera, come ha detto ora l'onorevole ministro. Mi permetta invece di fare un'osservazione di molta importanza.

Dopo la partecipazione che fece il ministro dei lavori pubblici al prefetto di Sondrio, cioè che il progetto era pronto, e non si attendeva che il momento opportuno di presentarlo alla Camera, tanto il consorzio come la provincia fecero già anticipazioni di spese, ed iniziarono lavori rilevanti in base al progetto dell'ingegnere Agostoni, che fu approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Tenga quindi molto calcolo l'onorevole ministro di questo fatto, per avere poi un punto giusto di partenza per stabilire nel disegno di legge l'epoca della decorrenza del concorso governativo.

**Presidente.** L'interrogazione degli onorevoli Cucchi Francesco e Perelli è esaurita.

### Seguito della discussione intorno al disegno di legge per aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno al disegno di legge per aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino in provincia di Salerno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

**Mezzanotte, relatore.** Le non poche osservazioni che l'onorevole Di Gaeta ha fatte contro le conclu-

sioni della Commissione, che ha esaminato questa proposta di legge, possono dividersi in due categorie: le une mirano a sostenere la proposta che egli fa di rinvio; le altre combattono in merito il provvedimento che discutiamo.

Risponderò il più brevemente che mi sarà dato, così alle une, come alle altre.

L'onorevole Di Gaeta, per sostenere la sospensiva di questa proposta, ha detto, presso a poco, così: il ministro guardasigilli ha presentato un disegno di legge sull'ordinamento giudiziario; ora a che pro occuparci di parziali modificazioni, se, in breve, dovremo provvedere a tutte le circoscrizioni in un modo generale e completo?

Onorevole Di Gaeta, io sarei assai lieto se quel disegno di legge diventasse al più presto legge dello Stato, perocchè sono convinto che grande utilità da esso dovrà derivare all'amministrazione della giustizia. Ma, francamente, chi fra noi ha mai creduto che opera di tanta mole possa diventare presto un fatto compiuto?

Ma, quanti disegni di legge urgenti, importanti, aspettano invano, da anni, l'onore della pubblica discussione, pur non incontrando le difficoltà che naturalmente deve incontrare questo?

La questione dell'ordinamento giudiziario, oltre le difficoltà di ordine generale, e dirò anche di ordine politico, incontrerà altri ostacoli nei vari interessi locali; la cui forza, se mancasse altra prova, noi potremmo desumere dalla presente discussione. Quindi come può dirsi che l'approvazione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, sia così facile, così imminente da impedire l'adozione di speciali provvedimenti, consigliati da speciali ragioni di utilità locali?

Nè la Camera ha creduto questo, perocchè, contrariamente a quanto ha detto l'onorevole Di Gaeta, in questi ultimi tempi e dopo la presentazione del disegno di legge dell'onorevole guardasigilli Tajani ha consentito, per esempio, che il comune di Lonato si distaccasse dal mandamento di Guggiolo e si aggregasse a quello di Abbiategrasso. Quindi non mi pare che sia il caso di mettere in campo una questione già risolta dalla Camera.

L'argomento di differire ogni parziale modificazione di circoscrizioni all'epoca del riordinamento generale della circoscrizione giudiziaria, non viene oggi dinanzi alla Camera la prima volta, giacchè essa lo ha valutato, quando era il momento opportuno di valutarlo, ossia al primo caso che le si offerse di parziale modificazione. Era quello il momento di stabilire la massima, e la Camera non ha voluto arrestarsi dinanzi a questa pregiudiziale. Ed a mio avviso ha fatto bene

chè non so per quale ragione essa avrebbe potuto interdirci una facoltà così importante, utile ai cittadini, come quella di poter ri-  
liare ad errori, che ben si possono verificare un ordinamento generale, e di provvedere ai  
vi bisogni determinati da nuove condizioni  
di. La Camera adunque ha fatto bene; e ri-  
ederle che muti avviso, significa non soltanto  
chiedere un atto d'incoerenza, ma un atto di ma-  
esta ingiustizia, perchè la Camera dovrebbe  
soltanto disdire oggi quello che ha detto ieri,  
negare ad un solo comune del regno quello  
ha accordato a tanti altri.

Quindi senza aggiungere altre parole, son certo  
la Camera non potrà accogliere il rinvio pro-  
to dall'onorevole Di Gaeta, perchè non fondato  
ra solidi argomenti, perchè contrario ai suoi  
cedenti, perchè tardivo ed oggi ingiusto.

Passo quindi al merito dell'argomento. E poichè  
ne pare che l'onorevole Di Gaeta abbia un  
spostata la questione, reputo opportuno di rie-  
ogare brevissimamente i fatti, su cui la Giunta  
fondato il suo convincimento: e ciò anche per  
risultati che l'evidenza dei fatti, e non alcuna  
posizione psicologica, che qui non è certo il  
o di discutere, ci ha indotti a proporvi l'ado-  
ne di questo disegno di legge, che, prima che  
l'onorevole Bonavoglia, fu proposto dall'onore-  
e Alario e dall'onorevole Carbonelli, delle cui  
posizioni psicologiche l'onorevole Di Gaeta non  
è mai doluto.

Ora qui di che si tratta?

Un comune, il comune di Campora, trovasi  
due capoluoghi di mandamento, Gioi e Lau-  
o. È più vicino a Laurino che a Gioi; ne  
viene lo stesso onorevole Di Gaeta, il quale  
limita ad attenuarne la differenza, che noi ab-  
mo tratta da documenti, di alcuni de' quali ora  
rò lettura, e non mai da convinzioni perso-  
li. Ma vi è di più. Le vie che uniscono Campora  
Gioi sono aspre, difficili, interrotte dai burroni  
il torrente Ternico; le vie che lo uniscono a  
Laurino sono più facili e piane. Onde è naturale  
giusto il desiderio del comune di Campora di  
pararsi dal mandamento di Gioi, ed unirsi a  
ello di Laurino. Non ci è bisogno di rintrac-  
re altre cause.

Quali le conseguenze nei due mandamenti?  
migliori. Quanto a popolazione, entrambi  
riserverebbero una popolazione superiore alla  
media degli altri mandamenti: l'uno di circa  
dieci mila, l'altro di circa undici mila abitanti.  
quanto al numero degli affari, esso è maggiore  
Gioi che in Laurino, ed il distacco di Cam-

pora diminuirebbe la differenza. In quanto poi  
alla posizione topografica è importante osservare  
che ora, oltre l'ineguaglianza del territorio, si ha  
l'inconveniente che nessuno dei due capoluoghi  
è al centro del proprio mandamento, e la pro-  
posta variazione diminuirebbe anche questo in-  
conveniente. Quindi apparisce da tutti i lati la  
ragionevolezza della domanda del comune di Cam-  
pora, la quale è riaffermata da unanime consenso,  
come ora vedremo.

Il Consiglio provinciale con deliberazione del  
1871 la approvò, e dopo quindici anni non si è le-  
vata una voce di protesta. E poi favorevole fu  
pure l'avviso del potere giudiziario.

Qui la Camera mi consenta che io legga un  
brano del rapporto che il procuratore generale della  
Corte di appello inviava all'onorevole Guardasi-  
gilli. Egli si esprime nei seguenti termini:

“ Il comune di Campora, tranne quello di Mon-  
teforte, è il più lontano da Gioi, capoluogo del  
mandamento. La circoscrizione del mandamento  
di Gioi è molto più estesa e quasi sproporzionata di  
fronte a quella di Laurino; questo comprende solo  
quattro paesi, mentre il primo ne ha dodici. I  
lavori dell'ufficio di Gioi sono molto gravi a fronte  
di quelli di Laurino, come lo dimostrano le rela-  
zioni statistiche; quindi l'azione della giustizia non  
può essere così celere in quel mandamento spe-  
cialmente per le istruzioni penali, per quanto il  
bisogno lo esige; ed anche la sorveglianza della  
pubblica sicurezza si rende difficile. Gli abitanti  
di Campora sono molto defatigati dovendo per-  
correre una strada molto lunga, disagiata e mal  
sicura per conferirsi a Gioi, inconvenienti che in  
buona parte si potrebbero evitare, aggiungendosi  
a Laurino. Le relazioni commerciali sono più fa-  
cili ad esercitarsi col mandamento di Laurino,  
essendo Campora limitrofo a tale mandamento,  
quando che una grande distanza lo divide da Gioi.

“ In fine la distanza fra il comune di Gioi e  
Campora è di chilometri 12 circa, mentre fra  
Laurino e Campora vi è la distanza di chilo-  
metri 6. Il tempo che s'impiega da Gioi a Campora  
è di ore tre e mezzo, mentre che da Laurino a  
Campora non vi occorrono che due ore....

“ In ultimo, è ancora da tener presente che la  
via di Campora a Gioi è quasi impraticabile per  
più di due terzi, nell'atto che quella di Campora  
a Laurino è solo impraticabile per la metà onde  
quest'ultima è preferibile alla prima.

“ Tutte queste ragioni sono state considerate  
anche da S. E. il primo presidente, il quale con  
me divide l'avviso che conformemente al giudizio

dato dal Consiglio provinciale di Salerno il detto comune di Campora dovrebbe staccare dal mandamento di Gioi e aggregarsi a quello di Laurino ».

Ciò non può essere più chiaro nè più particolareggiato.

Ma lo stesso Governo dovè già procedere ad atti che dimostrano come il comune di Campora sia in connessione non solo col mandamento ma col comune stesso di Laurino.

Infatti le riviste dei quadrupedi del comune di Campora soggetti a requisizione per servizio del regio esercito si eseguono in Laurino e non in Gioi; e gli elettori politici di Campora col decreto del 24 settembre 1882 d'ufficio sono stati aggregati alla sezione elettorale di Laurino e non a quella di Gioi. Mi par quindi proprio che la ragionevolezza del voto di Campora sia dimostrata evidentemente.

Ora che cosa contrappone a tanta unanimità l'onorevole Di Gaeta? Le manifestazioni dei comuni che formano il mandamento di Gioi.

Ma, onorevole Di Gaeta, qual meraviglia? è naturale...

**Di Gaeta.** Ve ne sono anche di Laurino.

**Mezzanotte, relatore.** Verrò anche a questi.

È naturale che i comuni del mandamento di Gioi che devono subire la diminuzione, vi si oppongano con tutte le loro forze. Ma, io domando, in quale dei casi simili precedentemente risolti dalla Camera è mancata siffatta opposizione?

È naturale che si oppongano; ma su che poi fondano la loro opposizione? Unicamente sull'aumento che loro verrebbe per il contributo nelle spese mandamentali.

Ma questo, onorevole Di Gaeta, non è un argomento; è una giusta conseguenza della variazione del mandamento; conseguenza lievissima in questo caso, perchè si tratta di un aumento che non supera le dieci lire all'anno per ciascun comune; conseguenza giusta se si considera la presente sproporzione dei due mandamenti.

Ma, diceva l'onorevole Di Gaeta, vi è la petizione del comune di Piaggine, che appartiene al mandamento di Laurino. Or questo comune domanda alla Camera cosa che dovrebbe essere estranea all'argomento di cui trattiamo. Esso domanda per sé la sede del mandamento che presentemente è a Laurino.

Per verità questo desiderio è ancora allo stato d'incubazione, perchè manca l'approvazione del Consiglio provinciale, manca quella del potere

giudiziario; nulla v'è insomma che possa far presumere la giustizia della domanda.

Ad ogni modo sarebbe per lo meno arduo pretendere che la Camera, ove trovi giuste le ragioni che consigliano il distacco di Campora, neghi di far giustizia, e lasci la presente irregolare formazione di quei mandamenti, sol perchè il comune di Piaggine ne tragga, non dirò un vantaggio materiale, ma la soddisfazione di una dolce illusione.

Per verità credo con ciò di aver risposto a tutte le obiezioni dell'onorevole Di Gaeta.

Io quindi, riepilogando, confido che la Camera non possa accogliere il differimento che egli ha proposto, per le ragioni che ho dette. Nel merito, il comune di Campora chiede quello stesso che la Camera giustamente ha accordato ad altri comuni; in quel voto consentono tutti i comuni i quali non hanno una manifesta convenienza contraria. Faccia pure in seguito la Camera quel che crederà per legge generale, perchè allora il provvedimento sarà uniforme, e verrà escluso ogni sospetto di parzialità, che certamente è lontano dall'animo di ciascun di noi; ma finchè questo non segua, non neghi ad un solo comune, quello che non ha negato agli altri; e però voglia accogliere le conclusioni della Giunta, che sono state prese con paziente attenzione, e con sicura coscienza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

**Mazziotti Matteo.** Non tema la Camera che io voglia intrattenerla su questo modesto disegno di legge, per il quale si è ormai discusso anche troppo largamente. Intendo dire soltanto poche parole per un fatto personale, di cui mi ha dato occasione l'onorevole Di Gaeta.

Egli nel suo discorso di ieri mi rivolgeva una domanda che avea tutta l'aria di un rimprovero, al quale sento di dover rispondere perchè mi sembra proprio di non meritarmelo.

L'onorevole Di Gaeta mi domandava: ma perchè, onorevole Mazziotti, non avete fatto voi questa proposta di legge?

Io darò all'onorevole Di Gaeta una risposta molto semplice. Finora non mi è riuscito di trovare in nessuna biblioteca, nè in alcuna tipografia un manuale dei doveri del deputato, anzi non so se sinora un libro simile sia stato scritto o stampato. Ma se per avventura esista una pubblicazione di questo genere, io dubito assai che in essa possa essere scritto tra i doveri del deputato quello di presentare assolutamente di sua iniziativa proposte di legge

Quando quel libro sarà pubblicato ed in esso sarà stabilito un simile dovere, allora soltanto, procurerò di uniformarmi a questa nuova specie di prescrizioni.

Ma indipendentemente da tale risposta ve ne ha un'altra anche del pari semplice e chiara.

Come ha già detto l'onorevole relatore, questa proposta di legge, prima che dall'onorevole Bonavoglia venne presentata in precedenti Legislature da altri egregi colleghi.

Ora perchè avrei io dovuto usurpare la loro iniziativa presentando in questa Legislatura un identico disegno di legge, quando già altri lo avea fatto ed avea in certo modo acquisito verso di esso un vero diritto di paternità?

E con ciò avrei esaurito il mio fatto personale.

Non posso però lasciar trascorrere in silenzio e senza protesta un'asserzione dell'onorevole Di Gaeta, che mi fece grande meraviglia. Accennando alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Salerno su la domanda del comune di Campora per l'aggregazione al mandamento di Laurino, egli disse ieri che quella deliberazione ebbe luogo per sorpresa.

Nell'epoca in cui il Consiglio provinciale prese quella deliberazione, io andava ancora a scuola, e solo da pochi anni ho l'onore di formar parte di quel consesso. Posso però attestare alla Camera che esso ha avuto sempre la lodevole abitudine di non trattare alcun affare d'interesse di qualsiasi mandamento senza la presenza del consigliere locale. Da questa costante consuetudine debbo argomentare che anche in quella circostanza non sia mancata la presenza dei consiglieri provinciali dei mandamenti interessati nella questione del comune di Campora.

In ogni modo mi sorprende grandemente, come deve sorprendere la Camera, che l'onorevole Di Gaeta muova così gratuita e fiera accusa contro la rappresentanza di una provincia, alla quale egli deve l'onore di formar parte da varie Legislature del Parlamento nazionale.

Dopo di ciò non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonavoglia.

**Bonavoglia.** Rinunzio a parlare per fatto personale, per non tediare la Camera (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Tajani, ministro di grazia e giustizia.** Per parte del Ministero in genere, e per parte del guardasigilli in particolare, l'interesse che si aveva per questa leggina era assai mediocre; ma non ci volle

che il discorso di ieri dell'onorevole Di Gaeta perchè quest'interesse pigliasse una forma più decisa.

Il discorso infatti dell'onorevole Di Gaeta, il quale, sia detto in parentesi, ieri era abbastanza fuori della grazia di Dio, (*Si ride*) mi parve fatto apposta per raggiungere uno scopo diverso da quello che egli si prefiggeva.

Trovando ben poco da dire nel merito di questa proposta di legge, l'onorevole Di Gaeta, incominciò a scagliare quasi un'accusa di crimenlese contro la Commissione prima, e poi contro me, umile ministro di grazia e giustizia.

Contro la Commissione, perchè avea ardito di proporre alla Camera l'approvazione di questa proposta di legge, mentre un disegno radicale di riforma organica giudiziaria sta davanti alla Camera; e al ministro, con forma non interamente cortese, diceva di non essere lecito avere così poca fede nei propri disegni di riforma, da permettere che siano pregiudicati da una leggina come questa.

Onorevole di Gaeta, la Commissione si è difesa da sé; ma se Ella avesse visto che la proposta, della quale si tratta, fu presentata dall'onorevole Bonavoglia ai primi di giugno dell'anno scorso, e che dopo una settimana, fu presentata la relazione, e se avesse ricordato che il disegno di riforma radicale, cui si riferisce, fu presentato in novembre, avrebbe veduto che la censura che egli faceva, non aveva fondamento.

Per ciò che riguarda me, l'onorevole Di Gaeta doveva anche ricordare che proposta di legge e relazione furono presentati in giugno e che io venni al Ministero ai primi di luglio. Quindi se questa proposta di legge avesse anche pregiudicato il mio disegno di riforma, io non avea facoltà nè di ritirarla, perchè era di iniziativa parlamentare, nè di impedire che la Camera la mettesse all'ordine del giorno e la discutesse, perchè era già nella sua giurisdizione.

Ma lasciamo stare le questioni di forma, onorevole Di Gaeta, e veniamo al merito. Davvero, crede Ella che questa proposta sia tale da pregiudicare il disegno di riforma giudiziaria? Non vi ha relazione di sorta; non vi ha che una relazione strana che, per difesa di una causa che difficilmente si poteva difendere, creò l'onorevole Di Gaeta ieri con la sua sdegnosa eloquenza.

La mia riforma radicalissima, che importa una trasformazione dei nostri ordini giudiziari con abolizione di Corti, di tribunali, di preture, quale relazione può avere col distacco di un comunello da una pretura, per essere aggregato a un'altra? Ma, se verrà il giorno beato in cui devono essere

tagliati i mandamenti, e che il mandamento di Laurino, o il mandamento di Gioi, o ambedue, debbano essere aboliti, che cosa importerà che il comunello di Campora si trovi aggregato al comune di Gioi, anzichè a quello di Laurino?

Fu quella un'esagerazione, lo ripeto, dell'onorevole Di Gaeta, in un momento in cui, per ragioni che egli senza dubbio avrà, si eccitò soverchiamente, mentre la circostanza non lo richiedeva.

Dunque, messo da banda tutto questo crimonese della Commissione e del Ministero, non resta che la ragione di merito.

Di che si tratta? Di un comunello che si trova sul confine di due mandamenti. Questo comunello di Campora, per mezzo del suo municipio, per mezzo di una sottoscrizione di tutti i cittadini, ha detto: io sto troppo lontano dal capoluogo del mandamento di Gioi, e sono molto vicino al capoluogo del mandamento di Laurino. Ora, per quelle poche cause che debbo fare, perchè volete costringermi a fare dei chilometri di più, quando posso trovare il mio magistrato, il mio difensore, il mio usciere con minor tempo, con minor spesa, e facendo minor strada?

**Di Gaeta.** Per due chilometri di differenza!

**Tajani, ministro guardasigilli.** Ma si dice che vi erano dei comuni interessati in senso contrario. Ma quali interessi possono avere i comuni, che un altro comune trovi il suo magistrato alcuni chilometri più vicino? E poi, ammesso che ve ne siano dei contrari degli interessi; ma naturalmente, devono prevalere i più giusti.

Ora, chi è il giudice vero, il giudice naturale che deve illuminare il Parlamento in queste circostanze, quando veramente vi è contrasto d'interessi tra comune e comune? Il giudice naturale è il Consiglio provinciale, che è il vero moderatore, la vera autorità adatta ad indicare tra comuni in contesa fra di loro per interessi diversi, chi ha ragione. E il Consiglio provinciale disse: il comune di Campora ha ragione.

Ma ciò non basta. Siccome si trattava anche di una piccola variazione nella circoscrizione giudiziaria territoriale, il Ministero di grazia e giustizia volle anche assicurarsi del parere dell'autorità giudiziaria.

Fu scritto all'autorità giudiziaria suprema, cioè ai capi della Corte di appello di Napoli e questi confermarono che il comune di Campora aveva ragione, e che il suo desiderio doveva essere soddisfatto. Ora, davanti a questa sequela di fatti; davanti alla nessuna perturbazione che può averne il mio disegno di riforma radicale; davanti al giusto desiderio che hanno quei di Campora di

trovare più vicino il magistrato; davanti al nessun interesse che hanno nella questione gli altri comuni; davanti alla somma autorità moderatrice nel conflitto degli interessi, che è il Consiglio provinciale, e davanti infine al parere uniforme dell'autorità giudiziaria; mi permetta l'onorevole Di Gaeta, che se io dissi, da principio, esser ben mediocre l'interesse del Governo in questa questione, ora soggiunga che, dopo che egli ci ha costretto a studiarla in tutti i suoi particolari, io debbo unirmi alla Commissione ed al relatore nel pregar la Camera, che questo disegno di legge venga approvato.

E, quando mi faccio a considerare che si tratta di un lembo di territorio, che è sito in un collegio di deputati, di cui tre fra quattro sono favorevoli al disegno di legge, ed uno solo è contrario, credo di fare anche atto cortese verso la maggioranza dei rappresentanti di quel collegio, pregando la Camera di votare la proposta di legge che si discute.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** In sostituzione dell'ordine del giorno annunciato ieri, l'onorevole Di Gaeta ha presentato l'ordine del giorno seguente:

“ La Camera, considerando trovarsi all'esame di una Commissione un disegno di legge di riforma giudiziaria, sospende qualunque deliberazione sul presente disegno di legge, e passa all'ordine del giorno. ”

Come la Camera ha udito, l'ordine del giorno dell'onorevole Di Gaeta non è accettato nè dalla Commissione, nè dal Ministero.

Interrogo quindi l'onorevole Di Gaeta, per sapere se egli lo mantenga o lo ritiri.

**Di Gaeta.** Dirò due sole parole di risposta agli onorevoli preopinanti.

L'onorevole relatore ha voluto sostenere la sua tesi, che cioè la questione pregiudiziale non c'era, poichè pel passato si sono approvate consimili proposte di legge.

Ma le sole proposte di legge per modificazioni parziali sono state quelle due o tre che sono state approvate in questo scorcio di sessione, passando inosservate, perchè nessuno pose la questione pregiudiziale.

Mi era venuta l'idea di parlar io, ma appunto per un eccessivo sentimento di riguardo verso i colleghi, non lo feci, trattandosi di modificazioni che si riferivano a collegi diversi dal mio.

L'onorevole Mezzanotte persiste nel dire che la distanza fra i due comuni, fra il comune di Campora ed i due capoluoghi di mandamento sia,

per l'uno di 6, e per l'altro di 12 chilometri; e che egli lo ha trovato in una relazione che fa il procuratore generale, mi pare, ed io gli dico che queste distanze furono da me verificate ieri mattina in biblioteca sulla carta dello Stato maggiore cercando di misurare colla massima esattezza tutte le tortuosità delle vie di comunicazione che conducono da Càmpora sia a Laurino, sia a Gioi.

Ebbene, questa differenza si riduce ad un miglio ed un quarto, ad un miglio e mezzo, tutto al più; si tratta dunque di qualche cosa di più di due chilometri e mezzo.

Ora, domando io all'onorevole Mezzanotte se questa sia una circostanza di gran valore in una questione così seria come questa, quando si tratta di dovere separare un comune dal suo antico mandamento, del quale faceva parte dacchè furono istituite le circoscrizioni giudiziarie nel napoletano, sol perchè oggi fa piacere al comune di Laurino di avere questa aggregazione.

L'onorevole Mezzanotte, in sostegno della sua tesi, ha detto...

**Presidente.** Onorevole Di Gaeta, la pregherei di limitarsi a dichiarare se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno.

**Di Gaeta.** Lo mantengo; ma debbo fare qualche osservazione all'onorevole ministro.

**Presidente.** Potrebbe farla nella discussione all'articolo primo; non ora nella discussione generale, nella quale ha già parlato una volta. Il regolamento è tirannico, forse, ma dobbiamo rispettarlo. Dunque, onorevole Di Gaeta, si limiti a dichiarare se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno.

**Di Gaeta.** Mantengo il mio ordine del giorno.

Dovrei rispondere però poche parole all'onorevole guardasigilli, il quale mi ha mosso delle accuse.

**Presidente.** Parli dunque per fatto personale; ma, mi raccomando, il più brevemente possibile. Sarà più efficace la sua risposta, quanto più breve. *(Si ride)*.

**Di Gaeta.** Mi ha fatto penosa impressione sentire dall'onorevole ministro che ieri io era fuori della grazia di Dio; e vedere che egli, per effetto del mio parlare vivamente eccitato, che egli ha definito in quel modo, così poco corretto, si sia creduto oggi autorizzato a prendere la difesa di questa proposta di legge.

Io credo, onorevole Tajani, che non sia stato per questo; la ragione della mia eccitazione fu questa: che prima che io avessi cominciato a parlare, Ella mi manifestò l'idea, che aveva comple-

tamente modificata la promessa fattami quando, per la prima volta, questa proposta di legge venne davanti alla Commissione.

Onorevole Tajani, sia sincero; si ricordi ciò che passò fra me e Lei.

Quando, per la prima volta, l'onorevole Bonavoglia presentò questa proposta di legge, Ella si disse disinteressato in questa faccenda, trattandosi di una proposta parlamentare; e che quindi lasciava libera la Camera di fare ciò che meglio credeva.

Ieri però prima che io avessi cominciato a parlare, il linguaggio dell'onorevole Tajani fu ben diverso, poichè disse che la Commissione essendo favorevole doveva esserlo anch'egli.

E poi, onorevole Tajani, mi dispiace doverlo dire, ma Ella stesso mi ha comunicato confidenzialmente che per questa proposta di legge le si facevano delle pressioni.

Parliamoci chiaro, onorevole ministro, per questa proposta di legge, per quest'inezia, per questa miseria, avviene qualcosa di analogo a quello che avviene oggi nella penisola balcanica. *(Oh! oh! — Ilarità)*.

Anche qui vediamo uno staterello, il quale ha delle mire, delle ambizioni d'ingrandimento territoriale a carico di uno stato vicino; questo stato che sarebbe quello di Laurino ha sempre brigato dal 1869, per conseguire questo ingrandimento, senza potervi riuscire per 20 anni circa. Oggi il momento è favorevole, perchè un suo illustre cittadino siede al banco stesso ove siede l'onorevole Tajani. *(Ilarità)*.

È naturale che egli debba sostenere oggi questa proposta di legge! Questa è la vera cagione del suo nuovo contegno.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiarerò chiusa la discussione generale.

*(La discussione generale è chiusa)*.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Di Gaeta ha dichiarato di mantenere il suo ordine del giorno che Ministero e Commissione non accettano.

Pongo a partito quest'ordine del giorno di cui do nuovamente lettura:

“ La Camera considerando trovarsi all'esame di una Commissione un disegno di legge di riforma giudiziaria, sospende qualunque deliberazione sul presente disegno di legge e passa all'ordine del giorno. ”

Coloro che approvano quest'ordine del giorno dell'onorevole Di Gaeta sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato)*.

Ora si passa alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il comune di Campora in provincia di Salerno cessa di far parte del mandamento di Gioi, e viene invece aggregato a quello di Laurino. ”

(È approvato).

“ Art. 2. La presente legge andrà in vigore dal 1° gennaio 1886. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

**Comin.** Mi pare che dovrebbe dirsi che andrà in vigore in un tempo avvenire; non in un tempo passato. (*Harità*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonavoglia.

**Bonavoglia.** Onorevole presidente; avevo già chiesto di parlare per prevenire l'osservazione dell'onorevole Comin e per dire che il disegno di legge fu presentato nel mese di giugno 1885; quindi naturalmente si disse che andrebbe in vigore al 1° gennaio 1886. Ma siccome adesso ci troviamo nel 1886, bisognerà dire *dal 1° gennaio 1887*.

**Presidente.** Dunque l'articolo 2 sarà così modificato:

“ Art. 2. La presente legge andrà in vigore dal 1° gennaio 1887. ”

Lo metto a partito.

(È approvato).

“ Art. 3. Con decreto reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziari. ”

(È approvato).

Sarà poi determinato quando dovrà procedersi alla votazione a scrutinio segreto, su questa proposta di legge.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Chiederei alla Camera di voler consentire che il disegno di legge per l'approvazione del trattato di navigazione e di commercio fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, che trovasi in fine dell'ordine del giorno, sia invece discusso ora. È un trattato che si trascina malamente da assai tempo; perchè, quando viene a compimento

da una parte, non riesce poi dall'altra, e quindi bisogna cominciar da capo; tanto più che nell'Uruguay succedono frequenti mutamenti politici.

Ora questa repubblica dalla parte sua, lo ha già approvato, e non si tratterebbe che di approvarlo noi dalla nostra. Perciò io prego nuovamente la Camera di volerlo discutere subito.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole ministro degli affari esteri propone che si passi alla discussione del trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay concluso a Montevideo il 19 settembre 1885.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Non ho domandato di parlare per oppormi che si discuta un trattato col Madagascar, coll'Uruguay o col Negus di Abissinia, le sole potenze, colle quali noi possiamo ora trattare affari di qualche importanza (*Rumori*); ma per notare che coloro, i quali s'iscrivono per discutere o almeno per parlare sopra un disegno di legge qualunque, che forse sta all'ordine del giorno da anni e anni, ogni volta che stanno proprio per parlare, debbono sempre sacrificare il loro diritto parlamentare a tutti i capricci che vengono dal banco dei ministri; me lo perdoni l'onorevole ministro degli affari esteri, perchè non è a lui che mi dirigo, è al Governo in generale. Noi siamo al 10 aprile, al tempo, cioè, nel quale, tutti gli anni, più ferve il lavoro parlamentare. (*Bene!*). E noi vediamo un Governo, perchè non ha il coraggio nè di vivere, nè di morire... (*Bene! Bravo! a sinistra*) venire tutti i giorni a spilluzzicare qualche piccolo disegno di legge per tirarlo fuori come un ripiego, quasi fossimo alla vigilia dell'agonia nel paese. Io protesto contro questo sistema, (*Benissimo! Bravo! a sinistra*) reclamo il mio diritto parlamentare, ed insisto che sia discusso il disegno di legge che sta nell'ordine del giorno.

**Presidente.** Io debbo però far notare all'onorevole Baccarini che i riguardi internazionali non ci permettono di considerare con occhio indifferente i trattati conclusi fra il nostro Governo e quelli di paesi amici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

**De Renzis.** Io debbo rivolgere una preghiera al Governo nella persona del presidente del Consiglio, e del ministro degli esteri, di voler attendere per la discussione del trattato il poco tempo necessario alla discussione del disegno di legge sulla continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare di Regina Coeli in Roma; perchè da ieri si era così pubblicamente intesi con

l'onorevole Baccarini, il quale oggi potrebbe credere a non so quali ragioni per differirne la discussione.

Siccome credo che nulla si perda nella breve attesa, così io pregherei l'onorevole ministro degli esteri di voler recedere dalla sua proposta consentendo, che si metta immediatamente dopo la discussione della legge pel carcere cellulare di Regina Coeli, quello del trattato con l'Uruguay.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Alla gentile preghiera che mi è diretta dall'onorevole De Renzis non posso che consentire.

**Presidente.** Resta inteso che la discussione del trattato di navigazione con l'Uruguay verrà immediatamente dopo quella del disegno di legge per la continuazione dei lavori del carcere cellulare di Regina Coeli.

#### Discussione del disegno di legge per la continuazione dei lavori del carcere di Regina Coeli.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per la continuazione dei lavori di costruzione del carcere giudiziario di Regina Coeli.

Si dia lettura di questo disegno di legge.

**Quartieri, segretario,** ne dà lettura. (Vedi *Stampato* n. 235-A).

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Onorevoli colleghi. Sono iscritto per parlare su questo disegno di legge da sei o sette mesi; nessuno dunque aspetti da me osservazioni che abbiano relazione colla situazione parlamentare. Se ne potessi fare qualcheuna sarebbe questa: che ormai dalla condotta del Governo io, per conto mio personale, traggo la conseguenza che fino a quando non sia chiarita la situazione del Ministero e quella della Camera, io non voterò più nessuna legge, questa compresa. Gli altri facciano quello che vogliono. Ma ripeto che le osservazioni che sto per fare, sono di molto anteriori alla situazione presente.

Si ricorderà infatti che io aveva chiesto di parlare quando questo disegno di legge venne alla discussione nel luglio dell'anno passato, e che prudentemente l'onorevole presidente del Consiglio ritirò allora; e lo stesso avrei desiderato per convenienza sua, che avesse fatto oggi.

Io non fo proposte, onorevole presidente del Consiglio; non sono tanto ingenuo da far proposte di nessun genere; ma mi preme che si sappia dal Parlamento e dal paese come da qualche tempo agisca l'amministrazione italiana. È la se-

conda volta che questo disegno di legge si presenta davanti a noi, facendosi piccino piccino per confondersi e mescolarsi ai disegni dei tempi stanchi della vita parlamentare, e cattivarsi sotto mentite spoglie una benevola, perchè inconscia, approvazione della spesa di 4 o 5 milioni!

Ho detto sotto mentite spoglie, e non posso nascondere la mia meraviglia che persino la Commissione del bilancio non abbia avuto sentore, o non abbia voluto aver sentore, della realtà delle cose; inquantochè bastava leggere la relazione del disegno di legge del 1880, a cui questo fa seguito, per intravederla immediatamente.

Sia pure inutilmente, io sento il dovere di segnalare alla Camera e al paese un'irregolarità di amministrazione così grave, che in altri tempi nessuno l'avrebbe sognata; nemmeno l'onorevole Depretis.

Il 7 giugno 1880 l'onorevole Depretis, ministro dell'interno, e l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, presentarono un disegno di legge così intitolato: "Ampliamento del carcere giudiziario di Regina Coeli nella via Lungara in Roma". Nella relazione di questo disegno di legge, andando per le brevi, sta scritto:

"Da parecchi anni il Governo, preoccupato per questa condizione di cose, vagheggia l'idea della costruzione di un nuovo grandioso carcere cellulare in questa città, fornito di tutti i requisiti, che pei bisogni della giustizia punitiva, e secondo i nuovi sistemi penali si richiedono.

"A tal uopo venne compilato il progetto d'arte, la cui spesa ammonterebbe a circa 5 milioni di lire.

"Ma tenendo presente gli impegni finanziari già presi in bilancio per soddisfare ad altri bisogni pure importanti, e tenendo presente che nelle somme da destinarsi a titolo di concorso governativo alla città di Roma per opere pubbliche, non venne compresa quella occorrente per la costruzione del nuovo carcere, non è a sperare che quel dispendioso progetto possa eseguirsi con la desiderata sollecitudine. E dato pure che siffatto ostacolo potesse presto superarsi, e che il Parlamento consentisse a votar quella spesa, occorrerebbero ciò nulla meno ancora altri sei o sette anni prima che un edificio così ampio fosse compiuto; talchè i vantaggi ne sarebbero lontani, mentre i bisogni sono impellenti.

"In questo stato di cose risulta conveniente, sotto ogni rapporto, limitarsi per ora ad un progetto di più facile e sollecita esecuzione, così dal lato tecnico, come dal lato finanziario; e questo progetto sarebbe appunto quello di costruire un

nuovo braccio a sistema cellulare, secondo le prescrizioni della legge 28 gennaio 1864, capace di 249 posti, in ampliamento dell'attuale carcere di Regina Coeli, in base al progetto di massima in data 14 dicembre 1879, stato in linea tecnica riconosciuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 16 gennaio 1880 „.

E questo disegno di legge per 249 celle importava la somma di 390,000 lire, che è quella che fu approvata dalla legge che prese la data del 25 luglio 1881.

Articolo primo della legge:

“ È approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma, secondo il progetto di massima in data 14 dicembre 1879, la cui spesa ammonta a 390,000 lire „.

Orbene, o signori, il Governo chiedeva di eseguire un braccio nuovo per 250 celle in un carcere esistente, per 390,000 lire; escludendo la possibilità di costruire un carcere interamente nuovo per cinque milioni e per 1100 celle, per ragioni finanziarie e per altre considerazioni.

Io non discuto dell'utilità di un carcere nuovo in Roma, od altrove; ma prego la Camera di ritenere per fermo, (poichè ciascuno può andare in via della Lungara a verificare la cosa coi propri occhi) che il Governo 35 giorni dopo l'approvazione della legge per lo stanziamento di 390,000 lire per la costruzione di un braccio nuovo in un antico carcere, ha precisamente cominciato, e portato molto avanti oggi, l'esecuzione non di quel progetto, ma dell'intero carcere di cui diceva non volere l'approvazione per ragioni finanziarie.

Il fatto che io denunzio al Parlamento è questo: che il Governo dimostrando che la finanza, e altre convenienze parlamentari e amministrative, non comportano una spesa di 5 milioni per un grande carcere nuovo, limita la domanda all'ampliamento con un progetto determinato (di cui se potessi metterei negli atti anche la pianta che ho qui e che servi di base anche al progetto di allora) e limita la spesa a 390,000 lire.

Nel fatto, avuta questa approvazione, lascia da parte quello che chiede, ed eseguisce quello che non chiede.

Il Governo, o per meglio dire la Direzione delle carceri (che vuol dire lo stesso, perchè la responsabilità è del Ministero, molto più quando ne è informato, come dovrebbe esserlo appieno l'onorevole Depretis, ed è perciò che mi sono fatto un dovere di richiamare la sua attenzione su questo)

lascia da parte la legge, si ride dell'approvazione parlamentare, e col sotterfugio e l'inganno, fa eseguire quello che non ha chiesto. (*Rumori a destra*).

**Di Breganza.** Sì, signori!

**Presidente.** Non posso ammettere queste espressioni. Onorevole Baccarini la prego di voler spiegare meglio il suo pensiero.

**Baccarini.** Ma io non dico niente di sconveniente. La sconvenienza è quella di dare, coi rumori, delle smentite che non si possono dare. (*Nuovi rumori*).

**Presidente.** I rumori sono da rimproverarsi; ma neppure posso ammettere che si pronunzino qui parole che si prestino ad interpretazioni poco benigne. La pregherei quindi, onorevole Baccarini, di spiegare meglio il suo pensiero. Son certo che a questo non corrisponde la sua parola.

**Baccarini.** Quale parola?

**Presidente.** Ho notato la parola *inganno*, ad esempio.

**Baccarini.** Ma non ho detto mica che la Camera inganni; inganna il Governo. (*Viva ilarità a sinistra*).

**Presidente.** Onorevole Baccarini, spieghi meglio il suo pensiero.

**Baccarini.** Ma il mio pensiero è molto semplice: *Conveniunt rebus nomina saepe suis*. Se l'onorevole ministro vuol venire con me in via della Lungara, troverà un palazzo detto di Regina Coeli, sul di dietro del quale era stato cominciato un nuovo braccio e non finito. Troverà un progetto che è questo (*lo mostra*) con cui si proponeva di eseguire un carcere cellulare a rami divergenti, a stella, come si vuole, secondo i sistemi moderni. Il completare il vecchio, alla meglio, costava 390,000 lire; fu chiesto, per ragioni diverse che sono enunciate nella relazione ministeriale, di eseguire puramente e semplicemente il completamento. Lungi, dall'eseguire questo, fu impiantata invece e continuata la costruzione del nuovo carcere.

Ora si viene, con un disegno di legge, non a chiedere di costruire il nuovo carcere (nel qual caso non avrei che a batter le mani, posto che il Governo credesse di aver bisogno di un carcere nuovo a Roma), ma a presentare un disegno di legge per la “ *Continuazione di lavori nel carcere di Regina Coeli* „.

Ma quale continuazione? La continuazione dei lavori per i quali chiedeste le 390,000 lire? Se vi occorressero 200,000, 300,000 lire, non avrei nulla a ridire. Ma no, o signori, qui si chiedono 1,500,000 lire, oltre alle 390,000; dopo aver preso

altre 800 o 900,000 lire sui fondi di riserva di diversi anni. Onde le primitive 390,000 sono già diventate più di un milione; ed ora vi si vogliono aggiungere altri due milioni, per compiere i lavori.

Ora, si vuol sapere una parte di queste somme dove sia andata?

Il primo lavoro ad essere eseguito (invece di completare quel braccio di carcere, di cui ho discusso) fu quello di costruire un locale che è disegnato qui nella pianta, e che servì per stampare la *Gazzetta Ufficiale*. Con le 390,000 lire, con cui si dovevano far le celle del carcere, si cominciò a comprare le macchine per la stampa della *Gazzetta Ufficiale*, ed a costruire il locale necessario a collocarvele.

Ora, se questa è regolarità amministrativa, se questo è l'adempimento della legge di contabilità, lo domando ai finanzieri che hanno attaccato, così fieramente, l'onorevole Magliani per molto meno di quel che dico io.

È bene, dunque, chiarir le cose. Io non mi oppongo alla costruzione del carcere di Regina Coeli; non mi oppongo ad un disegno di legge che domandi una spesa per continuare e compiere questa costruzione; solo mi preme di mettere in evidenza il supremo disprezzo che, da qualche anno in qua, si manifesta per leggi votate dal Parlamento, e come di queste non si faccia nessun conto. Il che fu messo in evidenza da tanti in questa Camera, quando si discusse delle questioni ferroviarie. Questi sono esempi che, in altri tempi, in tempi di Destra e di Sinistra, nessuno si è mai sognato, nè si sarebbe mai sognato di dare!

Ora pare impossibile come tanta mostruosità amministrativa possa sfuggire ai corpi che sono incaricati dell'esecuzione delle leggi.

Onde, o signori, a me fa un senso di sorpresa, non posso dire altro, perchè non posso dubitare della lealtà e della buona intenzione di nessuno, che da qualche tempo la Corte dei conti, che in altri tempi era la cruna dell'ago per la quale stentava a passare un filo di seta, sia ora diventata una cruna per la quale passa un camello!

A me pare impossibile che la Corte dei conti possa registrare dei mandati senza che abbiano alcuna base nelle leggi, e senz'altro nessuna legge possa suffragare tali spese.

È qui mi corre l'obbligo di accennare ad un fatto assai grave, e cioè che di nove ufficiali del Genio civile, alti e bassi, che sono stati addetti alla direzione, secondo la legge dei lavori pubblici, dei lavori del carcere di Regina Coeli, sette hanno dovuto ritirarsi per non potersi prestare a mettere la firma su liquidazioni di lavori

senza la base di alcuna approvazione legislativa; e l'ingegnere capo ha dovuto finire per andarsene a pensione, o per disgusto, o per essere molesto all'amministrazione che egli presiedeva.

Onorevoli colleghi, io ne ho detto abbastanza perchè la Camera, se vuole, possa comprendermi; se non mi vorrà comprendere, io non mi lagnerò: ho fatto il mio dovere, e l'eco delle mie parole, presto o tardi, sarà ascoltato in qualche modo.

Io concludo pregando l'onorevole presidente del Consiglio di fare come l'altra volta, di usare cioè la stessa prudenza, poichè egli certo non è informato di queste cose, altrimenti ei non le farebbe, perchè la sua esperienza, la sua prudenza gli consiglieranno diversamente.

Io pregherei dunque, l'onorevole presidente del Consiglio di sospendere la discussione di questo disegno di legge, come fece in luglio, e di ripresentarlo nelle forme regolari, domandando la spesa per la scopo cui è destinata, poichè dalla relazione sembrerebbe trattarsi semplicemente della continuazione d'una spesa, mentre questo non è.

Presenti questo nuovo disegno di legge ed il primo voto favorevole sarà il mio. In caso contrario, non solo non darò, come ho già dichiarato, il mio voto favorevole, ma protesterò contro il metodo, che si introduce, di domandare l'approvazione di una spesa e di eseguirne un'altra.

**Presidente.** Onorevole Cerulli, ha facoltà di parlare.

**Cerulli.** Anch'io per ragioni, d'indole diversa ma non meno legittime di quelle, testè esposte dall'onorevole collega Baccarini, non posso lasciar passare la discussione del presente disegno di legge, senza una osservazione e senza una protesta.

Io non comprendo come, nelle condizioni in cui versa il bilancio dello Stato, condizioni confessate abbastanza chiaramente nell'ultima amplissima discussione, che ebbe luogo alla Camera, possa il Governo avere il coraggio di presentare alla nostra approvazione un nuovo disegno di legge per una spesa di un milione e mezzo di lire, che però si eleverà a ben tre milioni, come è dichiarato nella relazione ministeriale, che accompagna il disegno di legge in esame.

E, notate, che l'opera, di cui si tratta, importerà forse, allorchè sarà compiuta, non meno di una spesa di 5 o 6 milioni.

Ma, quello di cui io non posso assolutamente persuadermi, e per cui debbo levare la mia voce di protesta, per debole ed inefficace che essa sia, è questo: che il Governo non si perita di spingere la Camera a spese così imponenti per un'opera da

farsi qui in Roma, la utilità e la opportunità della quale sono altamente contestate; mentre poi lo stesso Governo fa uso di altre misure e di provvisori opposte, per opere dell'identica natura, che interessano altri comuni del regno, quantunque quei comuni per avere queste opere, abbiano fatti sacrifici non lievi.

Io citerò un esempio, quello cioè di Civitella del Tronto, in provincia di Teramo. Questo comune è possessore di una *rocca* o fortezza che serviva per accasermamento delle truppe durante le passate signorie del napoletano ed anche quale baluardo di confine dello Stato. Questa fortezza fu causa di inenarrabili guai per quel povero comune, allorchè nel 1861 alla caduta del Governo borbonico fu necessario un lungo assedio, per espellerne i briganti che vi si erano trincerati.

Sorse ben presto il pensiero ch'è per indennizzarlo in qualche guisa dei danni di guerra allora patiti, convenisse ridurre quella fortezza a carcere cellulare o di altro sistema e ciò sia per la natura alpestre e salubre del luogo, sia per la solidità del fabbricato esistente e per la sua sicurezza, impiantato come è sopra una rocca tagliata a picco.

**Presidente.** Onorevole Cerulli, veda di non uscire dal tema, che è l'approvazione della spesa per la costruzione del carcere di Regina Coeli.

**Cerulli.** Ma io debbo pur dire le ragioni per le quali approvo o non approvo il disegno di legge.

**Presidente.** Continui, ma si rammenti più che può del carcere di Regina Coeli. (*Si ride*).

**Cerulli.** Io non abuserò lungamente della pazienza della Camera; osserverò soltanto che per l'impianto del carcere cellulare di Civitella del Tronto concorrevano, come concorrono, ragioni, non pure di convenienza locale, ma bensì d'interesse generale, d'interesse cioè della giustizia punitiva; in quanto che, onorevoli colleghi, voi ben sapete che in tutta quella vasta regione che corre da Ancona sino a Bari, cioè nella regione meridionale adriatica, non vi ha pur uno di stabilimenti penitenziari, e gl'infelici condannati, contro ogni riguardo di umanità e di giustizia, sono distolti e trasportati ben lontano dal loro luogo natio.

Il Governo, presieduto dall'onorevole Depretis, fin da' primi tempi della venuta della Sinistra al potere, mosso dalle istanze del comune principalmente interessato, che io pure fino da quell'epoca sentii il dovere di sostenere in questa Camera, riconobbe la convenienza e necessità dell'opera. Ne fece eseguire il progetto tecnico. Lo sottopose a lunghe revisioni ed esame, e finalmente lo accettò per la capienza di circa 300 condannati e

per una spesa che superava di poco le lire 350 mila, o giù di lì. Volle altresì che il povero comune (che non ha più di cinque mila abitanti) concorresse nella spesa. E questo non si rifiutò di farlo, anzi offrì la egregia somma di lire centomila, benchè fosse ovvio l'osservare che la competenza passiva per opere di fabbricati carcerari non spettò ai comuni, e benchè a tutti parrà poco equo che al comune di Civitella sia stato imposto un onere così grave.

Ognuno avrebbe creduto che dopo questi fatti il Governo sarebbe stato sollecito di provvedere se non altro al cominciamento dei lavori, tanto più che nel bilancio del 1883 propose, e la Camera ammise, il primo stanziamento de' fondi nella somma di lire 30 mila.

Eppure nulla è stato fatto sino al presente, e malgrado che vi siano i denari votati dal Parlamento e quelli offerti dal municipio, l'opera resta, tuttavia allo stato di desiderio.

**Presidente.** (*Interrompendo*). Onorevole Cerulli, mi dispiace di interromperla, ma le debbo osservare che Ella è completamente fuori dell'argomento, perchè non si può fare una discussione speciale sopra un carcere determinato, che non è quello di cui si parla nel presente disegno di legge. Tale discussione Ella avrebbe il diritto di farla quando si trattasse la questione generale delle carceri.

La prego quindi di tenersi quanto più sia possibile al tema di questo disegno di legge, altrimenti non finiremo mai. È un sistema assolutamente contrario al regolamento. Ed io sono in dovere di avvertirla.

**Cerulli.** Mi duole che nella discussione generale io non possa esporre con una certa ampiezza le mie idee, del resto son lieto di ottemperare ai desideri del Presidente e verrò immediatamente alla sostanza vera del mio argomento, ripetendo che, mentre per il carcere di Civitella del Tronto nulla si è fatto, malgrado le condizioni che ho esposte, con l'attuale disegno di legge si chiede alla Camera un'enorme spesa per il carcere di Regina Coeli in Roma.

Ma perchè questa disparità di trattamento? Forse per ragioni di bilancio? E come potreste dir ciò quando ci proponete delle spese tanto imponenti, come quella portata dall'attuale legge? Volete forse dire che il carcere cellulare di Roma ha importanza maggiore degli altri? Sarebbe giusto questo?

Ma, come non bastasse concentrare e spendere in Roma la maggior parte del danaro nazionale per opere grandiose di edilizia, per istituti scien-

tifici, per grandi stabilimenti amministrativi, militari, ecc., volete pure crearvi de' mostruosi penitenziarii, con inaudito spreco del pubblico denaro, quel denaro medesimo che lesinate e contendete ad altri comuni dove pure l'impianto di questi stabilimenti è richiesto da ragioni di umanità e giustizia, come dissi in principio del mio discorso, e da solenni impegni che avete assunto. Voi attuate insomma anche per le carceri quel dannoso accentramento che è non ultima causa del presente disagio economico che travaglia la nazione. Ah! Voi non vedete da Roma le distrette finanziarie tra le quali si dibattono e comuni e provincie, e credete di potere così alla leggiera continuare in questi grandiosi lavori pubblici a favore della Capitale, trascurando tutti gli altri!

Ma quale giustizia è essa mai, codesta che voi fate? Come fate voi a negare agli altri comuni del regno il beneficio di quelle opere pubbliche, e di quegli stabilimenti che sono destinati a provvedere in qualche modo ai loro interessi economici ed ai bisogni morali che essi pur hanno?

Ah! Voi non vi peritate di affermare nella vostra relazione che " la costruzione di un carcere cellulare è questione di vitale interesse per la città di Roma! „.

Permettetemi vi dica che questa non è, che una amara ironia ed una dolorosa delusione per quei poveri comuni, come quello di cui io vi parlavo testè, che davvero da uno stabilimento di simil genere potrebbe avere un qualche vantaggio economico; mentre che per la capitale del regno alla quale tanti altri benefici son concessi, questo del penitenziario di Regina Coeli è un vero nonnulla.

Conchiudendo il parallelo, che ho inteso di fare nel mio discorso, io son portato, benchè di malincuore, a riconoscere che il Governo non tratta alla medesima stregua gl'interessi del paese, che usa anzi due pesi e due misure, che nega a Civitella, quello che concede a Roma, che si schiera ben volentieri dalla parte del forte, e trascura il debole!

Ebbene sia pure, ma io non posso seguirvi in questa via falsa nella quale vi siete posti. Io non posso trattenermi, perchè non ho nè l'autorità, nè la forza.

Ma posso e debbo compiere il mio dovere, ed è perciò che ho chiesto di parlare per protestare contro tali atti del Governo, e per dichiarare il mio voto contrario a leggi, come questa, che offendono le ragioni dell'equità e dell'uguaglianza, che n'è la prima parte. (*Bene! — Approvazioni*).

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti

e niuno chiedendo di parlare, l'onorevole relatore ha facoltà di svolgere le sue considerazioni.

**De Renzis, relatore.** Io non risponderò per obbligo di relatore a quanto ha detto l'egregio mio collega l'onorevole Cerulli, perchè le accuse da lui fatte al disegno di legge sono rivolte più al Ministero che l'ha presentato, che alla Commissione l'ha esaminato.

I criteri suoi sulla divisione del danaro pubblico tra i comuni lontani e la capitale vanno giudicati con stregua politica, dalla quale, io in questa occasione farò a meno, tuttochè in qualcuna delle idee espresse dall'onorevole Cerulli io possa pur non essere d'accordo.

Ma a me preme, e preme a me come relatore, e come parte della Commissione del bilancio, di ribattere alcuna delle parole dette dall'egregio mio collega l'onorevole Baccarini, il quale ha fatto credere alla Camera come la Commissione del bilancio avesse guardato questo disegno di legge con un occhio di condiscendenza, e fosse uscita da quella via abituale di critica minuta sulle spese che propone il Governo, della quale critica, io credo, che essa debba essere dalla Camera anche in questa occasione approvata.

La Commissione del bilancio ha studiato il presente disegno di legge, come tutti gli altri presentati dal Governo ed il relatore, se come pensa l'onorevole Baccarini, non ha letto bene la relazione del Ministero, va scusato per la scarsa intelligenza, non accusato per mancanza di zelo.

Nella relazione ministeriale l'onorevole Baccarini ha visto molte cose; io non vi ho visto che quello che ho trovato scritto; alla Commissione del bilancio la necessità della spesa è parsa evidente; forse ne conviene anche l'onorevole Baccarini, che il bisogno d'un carcere fosse imperioso; ne è convinto anche lui perchè uno dei disegni di legge è stato presentato dal Ministero, quando egli era a dirigere i lavori pubblici, ed il progetto di massima fu approvato appunto sotto la sua direzione.

Dunque sul progetto di massima nessuna obiezione, ammeno che l'onorevole Baccarini dal banco di deputato, non lo vegga con un occhio diverso, da quello con cui lo vedeva dal banco dei ministri. Ed era naturale, che il progetto a lui paresse buono.

Il Governo aveva un largo fabbricato a sua disposizione, per la legge della soppressione delle corporazioni religiose. Esso si componeva di tre o quattro conventi adiacenti l'uno all'altro. In uno di questi vi era un carcere denominato delle Mantellate o di *Regina Coeli*.

La prima idea fu di servirsi dei conventi come carcere, o vi si allogarono alla meglio i condannati; poscia si venne innanzi alla Camera e si chiesero 390,000 lire, come ha detto l'onorevole Baccarini per l'ampliamento, e l'adattamento di una parte del fabbricato, come carcere cellulare.

Ora l'onorevole Baccarini mi ascolti bene, e faccia attenzione la Camera alle parole, perchè qui è per l'appunto questione di parole.

Il Governo ha chiesto l'ampliamento del carcere di Regina Coeli e la costruzione di un braccio, e l'onorevole Baccarini dice invece: Ampliamento d'un braccio. La è cosa molto diversa.

E qui posso mettere a disposizione dei colleghi la relazione che accompagna la spesa di 390,000 lire, la quale dice precisamente queste parole: " e questo progetto sarebbe appunto quello di costruire un nuovo braccio, a sistema cellulare, secondo le prescrizioni della legge », volume dei documenti.

Dunque messo in chiaro che il Governo nel 1881 ha chiesto l'ampliamento del carcere e la costruzione di un braccio, nessun inganno da parte del Governo; e se il Governo ha voluto fare un inganno, noi non ci siamo lasciati prendere, perchè abbiamo visto perfettamente quello che era. Ed io personalmente come relatore ho dovuto rendermi conto di tutto e riferirne alla Commissione del bilancio la quale mi ha sempre chiesto conto di codesti lavori.

Io ho avuto cura di andare alla Lungara, dove l'onorevole Baccarini vuol condurre il presidente, (*Si ride*) e li ho veduti i lavori; ed io, che una pianta arrivo pure a distinguerla, posso ben rassicurare l'onorevole Baccarini che quell'edificio, è stato costruito a seconda dei disegni di quel certo medesimo ingegnere ond' egli parlava; il quale non è andato via che quando il carcere da lui diretto era già assai innanzi nella costruzione.

Dunque non è l'ingegnere che abbia visto una cosa nuova ed abbia disapprovato, o protestato perchè le somme altrimenti si erogassero, ma la carcere l'ha costruita egli stesso.

E se le divergenze col Ministero dell'interno sono state tali da indurlo ad andar via o a ritornare al Genio civile dove egli era, non si può accusare per questo il ministro dell'interno di aver fatto costruire una cosa che non era nella legge.

Questo grande fabbricato delle Mantellate si compone di parecchi edifici. In uno di essi edifici vi sono i detenuti tipografi. Accanto ad essi in un corridoio, si è allogata la stamperia della *Gazzetta Ufficiale*.

Ora, per quanto io non abbia grande espe-

rienza di Governo, pure, alcuna cosa ne so, dopo tanti anni che vo studiando le cifre dei bilanci, e posso dire all'onorevole Baccarini che assolutamente egli è in inganno se crede che le macchine della *Gazzetta Ufficiale* siano state fatte coi fondi della costruzione.

Io ammetto che molto male si possa fare dal Governo ma in altro ordine di cose, ed attacheremo insieme il Ministero per la sua politica, per le sue finanze, per tutto ciò che vuole; ma non possiamo ammettere che le amministrazioni dello Stato arrivino al punto di prendere 100 mila lire destinate all'acquisto di mattoni per comprare invece, a mo' d'esempio, delle macchine da cucire...

**Baccarini.** È proprio così.

**De Renzis, relatore.** Questo è assolutamente impossibile; sono le voci solite che corrono.

**Baccarini.** Voci che corrono? Sono i rapporti ufficiali.

**Presidente.** Prego di non interrompere.

**De Renzis, relatore.** ... ma è indubitato che noi abbiamo qui potuto studiare il modo preciso come è stata erogata la somma di 390,000 lire. Io di persona l'ho veduto minutamente, ed ho potuto anche osservare come la somma di 390,000 lire abbia servito a fare un fabbricato che ne vale 480,000; perchè una cosa, e necessaria, che l'onorevole Baccarini non ha detto, ma che pure va detta alla Camera, è che questa costruzione non è stata uno sperpero di denaro, ma è stato l'esperimento di un nuovo modo di fabbricare con l'opera dei condannati; esperimento che ha avuto la sanzione di buonissimi risultati. No! onorevole Baccarini, la somma stanziata invece di servire ad altri usi, è servita a costruire un braccio per contenere 250 condannati o giudicabili, a sistema cellulare, mentre che se si fosse eseguita coi soliti metodi usati dal Genio civile per le costruzioni, secondo il progetto di stima si sarebbero spese 498,000 lire.

**Baccarini.** Lo dice lei.

**De Renzis, relatore.** Lo dicono i progetti, e quei documenti ufficiali da lei invocati dianzi. Dunque la Commissione del bilancio ha fatto buon viso alla spesa, perchè mentre tutti i ministri passati e presenti dei lavori pubblici dicono che sui progetti del Genio civile bisogna sempre fare una aggiunta di un quinto, su questo progetto, che importava una somma di 498,000 lire, invece abbiamo fatto un risparmio corrispondente al 32 per cento della spesa prevista. (Dico *abbiamo* come la mosca diceva *aviamo*).

Quindi io, come relatore, ho approvato e ho chiesto alla Commissione che approvasse la nuova

spesa, oltre alle ragioni del bisogno, perchè veramente ho visto per la prima volta che una costruzione è costata meno di quello che era stato previsto.

*Voce a destra.* Miracolo davvero!

**De Renzis, relatore.** Io credo che il sistema delle costruzioni, specialmente di carceri, con l'opera dei condannati, come se ne è fatto esperimento a Regina Coeli, potrà servire di norma al Governo per altre consimili costruzioni. In questo metodo certamente vi sono delle cose da migliorare; io lo credo, e sono sicuro che il Governo edotto dall'esperienza, formerà presso il Ministero dell'interno qualche cosa di più stabilmente organico come ufficio tecnico, onde tal genere di costruzioni procedano secondo un sistema ben definito.

Mi preme sappia la Camera che il sistema di costruzioni in economia fatto coll'opera dei condannati, presso il Genio militare è arrivato a dare una economia del 55 per cento. Val quanto dire che il Genio militare sopra una spesa di un milione, servendosi dell'opera dei condannati, arrivò a spendere solo 450,000.

Il Ministero dell'interno forse per le imperfezioni del suo meccanismo organico non ha dato che il 32 per cento. Dunque c'è ancora a fare un miglioramento che io spero in avvenire non potrà mancare.

E il risparmio che fa il Governo, non è già solamente del 55 per cento, ma la Camera deve pur osservare, che nella spesa fatta del 45 vi è ancora una parte, che è la mercede che si dà al condannato quando lavora. È una piccola mercede; ma di essa solo una metà va al condannato, e l'altra va al Governo, come parte del credito che ha verso il condannato stesso.

Vede dunque la Camera, che il sistema adottato per la costruzione del carcere di Regina Coeli, è commendevolissimo, e se errori vi si sono commessi, e se qualche pubblicazione, che pure ho letto io stesso, e che è venuta da persone che hanno assistito a quei lavori, ha potuto adombrare con cattive tinte quel metodo di costruzione, egli è certo, che il risultato finale può dirsi tale, da contentar chiunque. E doveva contentar la Commissione del bilancio, la quale vuole, prima di tutto, che l'amministrazione dello Stato cammini sulla retta via, non meno di quel che voglia l'onorevole Baccarini.

L'onorevole Baccarini, nel principio del suo discorso, o, mi pare, ieri, ha detto che io sono l'eterno relatore dei carcerati.

**Baccarini.** Non ho mai detto questo. Se lo sarà inventato Lei! (*ilarità*).

**Presidente.** Non interrompa!

**De Renzis, relatore.** Lo avrà detto qualchedun altro.

**Presidente.** Non andiamo a cercare chi l'abbia detto. Ora discutiamo la legge.

**De Renzis, relatore.** Se non lo ha detto, tanto meglio.

Dal suo discorso appare pur tuttavia, un rimprovero per la troppa arrendevolezza della relazione. L'onorevole Baccarini non se ne lagna e, se ho guardato con occhio benevolo un disegno di legge fatto dal Governo, non me ne accusi: perchè, se io son condannato ad esser relatore, l'onorevole Baccarini è chiamato ad esser ministro; e, il giorno in cui egli diventerà ministro, mi sarà grato delle benevole relazioni che farò sui suoi disegni di legge (*Bene! Bravo!*).

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Depretis, presidente del Consiglio.** (*Segni di attenzione*). Infreddato, come la Camera sente dalla mia voce, io chiedo venia se sarò breve.

Spero di persuadere anche l'onorevole Baccarini, che è tutto dire, che in questa pratica concernente il carcere di Regina Coeli non c'è nè sotterfugio, nè inganno. Può essere che tutto non sia proceduto con quella rigida severità di forme che è nella mente dell'onorevole Baccarini; ma se consideriamo la natura dell'opera e la disposizione della legge intorno al modo con cui deve essere eseguita e la utilità evidente dell'opera compiuta, credo sia difficile contestare che i risultati ottenuti siano degni di lode.

Io, sempre fedele alla massima *fides ex operibus*, confido che se il risultamento è buono, ma sia avvenuta qualche irregolarità di semplice forma, questa sarà sanata con un benevolo *bill* d'indennità.

Ecco brevemente la storia di questo carcere.

Nessuno contesta che nella capitale dello Stato, anche capoluogo d'una vasta provincia, sia necessario un carcere cellulare. Abbiamo adesso cinque o sei carceri, dispersi, malissimo adatti, che sono la negazione di tutto quello che suggerisce la scienza in fatto di sistema carcerario. Perciò, fin dai primissimi anni della nostra venuta a Roma, si pensò ad un carcere cellulare, si fecero gli studi necessari, e si pensò al luogo dove costruirlo.

Fu dapprima indicata una vasta area vicino alla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, ma, appena ne fu divulgata la notizia, unanimi, insi-

stenti, concordi osservazioni sull'insalubrità di quel luogo lo fecero abbandonare.

Si scelse una seconda località, vicino al luogo denominato dello Sette Sale, presso la via Merulana; ed anche allora fu unanime l'opinione che la località non fosse ben scelta.

Il primo progetto era per la costruzione di un carcere con 1200 celle, con la spesa di quasi 6,000,000 di lire, in quanto che si calcolava sulla media di 4800 lire per cella.

L'altro progetto era in proporzioni minori, e portava 4600 lire per cella, e la spesa arrivava essa pure ai 5.000,000.

Venne il caso indicato dall'onorevole relatore della Commissione, di avere cioè disponibili alcuni locali presso il carcere già esistente di *Regina Coeli*, essendosi reso disponibile il convento delle Mantellate.

Fu allora che fu ideato il progetto per una spesa di 390,000 lire, con le indicazioni che ha ricordato l'onorevole Baccarini.

E ancora, siccome la finanza, per dura necessità, si è sempre mostrata restia ad accordare somme ragguardevoli per i larghi bisogni della riforma del nostro sistema carcerario, in quella prima legge non ha voluto concederci niente; e le 390 mila lire furono spigolate con tante economie sopra spese che si sarebbero potute, senza danno del servizio, abbandonare, per 293 mila lire, e per 100 mila lire, che si sarebbero potute togliere, mediante una legge, dal fondo di massa degli allievi guardie carcerarie.

Così il bilancio non ne ha sofferto.

Ma avvenne che la legge fu discussa in ritardo; la inesorabile disposizione della legge di contabilità portò che le 293 mila lire, che, a bilancio aperto, dovevano compensare le spese di 290 mila lire, andarono invece in economia.

Per ciò il disegno di legge, quando venne in esame davanti alla Commissione, dovette mettere a carico della finanza la spesa di 290 mila lire, pur conservando le 100 mila lire tolte dal fondo di massa delle guardie carcerarie.

È vero, io l'ammetto con l'onorevole Baccarini, che i termini in cui era concepito quel primo disegno di legge parevano escludere l'idea di un ampliamento, e non consentire libertà di azione al Governo, che doveva stare rigorosamente alla lettera della legge e limitarsi ad eseguire quel braccio, benchè appunto perchè era un braccio ne supponeva degli altri; ma comunque, la rigida e letterale interpretazione della legge doveva obbligare il Governo a limitarsi alla costruzione di quel braccio. Ma il Governo dovette abbandonare questo sistema per le osservazioni che gli furono

fatte dalla Commissione che esaminò quel disegno di legge e che ne riferì alla Camera.

Io non voglio leggere tutta quella relazione, la quale dimostra chiaramente che il concetto del Governo fu quello appunto che ha testè indicato l'onorevole relatore.

La Commissione e la Camera vollero l'ampliamento del carcere di *Regina Coeli*, a sistema cellulare completo, da eseguirsi gradatamente, come dice la relazione.

Infatti noto nella relazione queste parole:

“ Cotesto fatto (parla appunto della cessione fatta dall'Asse ecclesiastico al Ministero di aree fabbricabili), cotesto fatto non solamente darà possibilità di disporre meglio il braccio di fabbrica che si voleva fare per ampliamento del carcere in parola, (notate: che si voleva fare) ma mettendo a disposizione dell'amministrazione carceraria una spaziosa area, darà mezzo di stabilire qualche cosa di concreto per la soluzione graduale del vagheggiato problema. ”

Il problema era la costruzione di un carcere a sistema cellulare per 1100 celle.

Senza citare altri punti della relazione che stabiliscono chiaramente questo concetto, la Commissione dice anche:

“ Avendo in questa località area sufficiente, sarà facile con ingrandimenti successivi e coordinati ad un piano generale costituire un po' alla volta quell'unico carcere cellulare di cui in Roma si sente la mancanza e per il quale, a parere della vostra Commissione, è urgente il provvedere. ”

È evidente dunque che il concetto che prevalse, quando la Camera adottò la prima legge, è quello stesso annunziato dall'onorevole relatore, e non la limitazione letterale all'esecuzione dell'articolo 1°.

Un'altra osservazione che bisogna tener presente in questo caso riguarda la disposizione della legge ricordata anche dall'onorevole relatore.

La legge fa un'eccezione alla legge di contabilità, e quest'eccezione ha le sue necessarie conseguenze.

Dice la legge: il Governo è autorizzato a fare eseguire i detti lavori ad economia con l'opera dei condannati. ”

Ora io non ho bisogno di dire che quando si comincia un lavoro coll'opera dei condannati, non si può sospenderlo improvvisamente; chè si avrebbero tutte le conseguenze della oziosità cui si obbligherebbero i condannati, pei quali la Camera, tante volte e in tante forme, ha raccomandato il lavoro.

Anche in questa parte della legge noi non abbiamo fatto altro che obbedire ad una prescrizione della Camera; ed una volta cominciato il lavoro, bisogna bene che esso continui. Questa è una circostanza della quale bisogna tenere conto. Da ciò è venuto che, non essendo stato approvato in tempo il disegno di legge, furono fatti due prelevamenti, uno di 200 mila lire nel 1884, l'altro di 300 mila nel settembre del 1885. Ora, su questi prelevamenti poteva benissimo essere sollevata la questione di legalità; ed il momento era appunto quando si discutevano, ma invece furono entrambi approvati dalla Camera, e sono leggi dello Stato; cosicchè il fondo regolarmente autorizzato per legge è di 890 mila lire.

Ma l'onorevole Baccarini ha avvertito che non tutte le formalità per la compilazione e per l'approvazione dei progetti sono state osservate. E questo può essere. Ma egli ha implicitamente ammesso e mi ha fatto la grazia di credere, ed è il vero, che il ministro non poteva essere minutamente informato di tutto l'andamento di queste parti della sua amministrazione.

Ma io non credo poi che sia avvenuto niente di simile a ciò che ha detto l'onorevole Baccarini, cioè che un ingegnere abbia dovuto abbandonare il suo posto perchè non trovava regolari gli atti di liquidazione, o qualche altra cosa. A me non risulta niente di questo. Mi risulta bensì che un ingegnere, che aveva fatto i primi progetti, non si trovava d'accordo principalmente col Consiglio superiore, il quale esigeva delle modificazioni, e io sono persuaso che tanto il Consiglio superiore, quanto l'ingegnere resistevano coscienziosamente, ma puro ne è forse venuto qualche inconveniente, perchè l'ingegnere credeva buoni i suoi progetti ed il Consiglio superiore voleva fossero modificati.

Ma intanto bisognava pure andare avanti coi lavori, e come arrestarsi? E io credo che si potesse andare avanti legalmente, senza proprio commettere un crimine, finchè si stava negli stanziamenti regolarmente autorizzati con la legge del 1880, e coi prelevamenti stati pure approvati per legge.

Ma poi veniamo al punto essenziale. Queste opere che si sono compiute sono utili? Abbiamo noi pregiudicato qualche grave interesse? Io credo di no, ne sono convinto; e dalle informazioni che dapprima mi mancavano, perchè è difficile mettersi a corrente di tutto, essendo tanti e molto dettagliati i servizi cui soprintende il ministro dell'interno, ma che mi sono procurato, e dopo un

nuovo esame delle cose, io mi sono convinto che proprio non si è pregiudicato nessun interesse.

Adesso abbiamo a dirigere quelle opere uno degl'ispettori del Genio civile, nel quale io ho una fiducia illimitata, l'ispettore Comotto.

Il lavoro procede e procede bene e anche con delle economie, che ci permetteranno di realizzare forse il desiderio dell'onorevole relatore, di costruire cioè con una economia superiore al 32 per cento, in confronto, ben inteso, delle previsioni.

E di più facciamo il conto di questa 890,000 lire approvate per legge. Con questa somma ci è quanto basta a un dipresso, salvo piccole differenze del 6 od 8 per cento, per costruire una parte importante dell'edificio, cioè i due grandi bracci laterali prossimi all'antico carcere di *Regina Coeli* e due degli altri bracci del fabbricato. Più in là è pure compreso, a piccola distanza, il fabbricato per la *Gazzetta ufficiale*, che è pure un'opera veluta ed approvata dalla Camera.

Noi avevamo i condannati tipografi al bagno di Civitavecchia; si è creduto di trasportarli a Roma per facilitare il lavoro anche a questi che hanno minori reati e che esercitano la professione di tipografo.

Anche in questo la Commissione del bilancio, che ha parecchie volte esaminato a fondo la questione, non ha mai trovato a ridire sulle deliberazioni del Governo, sempre prese in conformità dei voti della Camera.

Per queste considerazioni, allo stato delle cose, ritenga l'onorevole Baccarini che, salvo piccole differenze, del 5, dell'8 o del 10 per cento, non di più, coi fondi che abbiamo possiamo costruire una parte ben importante del carcere cellulare di *Regina Coeli* e compierlo completamente.

Adesso domandiamo di andare avanti, perchè la somma di 890,000 lire certo non basta. Ma come si fa? Intanto io comincio a dire che per questi quattro bracci del carcere cellulare, di cui abbiamo parlato, il lavoro progredisce, e si compie sopra piani che sono regolarmente esaminati e pienamente approvati dal Consiglio superiore. Quando dovremo procedere più avanti, si procederà nella misura a un dipresso adottata nei tre o quattro anni passati: si stanzieranno in bilancio 300 mila lire all'anno per dare lavoro ai condannati, lavoro che si fa ad economia.

Ora io posso assicurare l'onorevole Baccarini, che come ora sono approvati i quattro bracci del carcere, così d'ora innanzi nessun lavoro sarà fatto, non se ne comincerà la costruzione se non sopra piani allestiti regolarmente a norma di legge, esa-

minati ed approvati dal Consiglio superiore, e che staremo nei limiti dello stanziamento che annualmente la Camera farà nel bilancio, come dice lo schema di legge. Poste tutte queste garanzie e tenendo conto dell'esperienza che si è fatta, io non vedo perchè la Camera dovrebbe negarci questo fondo per continuare la costruzione di un carcere che tutti riconoscono di assoluta necessità, e che si costruisse dopo un esperimento che diede ottimi risultati. Infatti osservate l'esperimento che abbiamo fatto delle 890,000 lire; calcolate la riduzione ottenuta del 32 per cento, e voi avete niente meno che questo risultato, che se avessimo costruito sulla base di perizia avremmo speso 1,172,000 lire, mentre adesso la spesa sta nei limiti di 890,000 e la somma di cui fu effettivamente gravata la finanza è di lire 500 mila. Il risultato fu dunque ottimo.

E non sono poi da trascurare altre conseguenze di un appalto, in lavori così delicati, anche per ciò che riguarda la tecnica sicurezza e la convenienza dell'edificio: sono lavori speciali; e se vi è lavoro in cui importi essere sicuri della costruzione è certo quello di un carcere cellulare. Questo di *Regina Coeli*, se non erro, è stato visitato dal Congresso penitenziario, ed ha ottenuto parole di encomio.

Sicuramente le somme che verranno stanziare in bilancio, che tutte insieme ammonterebbero a 1,500,000 lire, non basteranno a darci le 1100 celle costrutte, più la stamperia, più l'ordinamento del pubblico carcere di *Regina Coeli*, ma certo andremo avanti gradualmente, utilizzando a mano a mano i bracci che saranno costrutti, ed avremo costruito un edificio monumentale, grandioso, degno veramente dell'ammirazione di chi s'intende di questa materia, che farà onore alla capitale del regno, e renderà un servizio non solo all'amministrazione della giustizia, ma anche all'umanità; poichè de' sentimenti di umanità bisogna anche tener conto in un edificio di questo genere.

Io non potrei dare altre spiegazioni all'onorevole Baccarini.

Ammetto, come l'ha ammesso il relatore del bilancio, che qualche cosa di non rigidamente regolare ci sia stato nel procedere di questi lavori, che essendo fatti ad economia e con l'opera dei condannati, sfuggono per necessità alle regole comuni.

Si contenti l'onorevole Baccarini della dichiarazione che ho fatta, con sicura coscienza, che d'ora innanzi si useranno tutte le cure, e ne è garanzia anche l'egregio ispettore che ora dirige quei lavori, che nessuna opera sarà intrapresa se

i lavori non saranno approvati dal Consiglio superiore, e se non saranno osservate tutte le norme di contabilità prescritte dalla legge.

Riguardo all'accusa che è stata fatta dall'onorevole Baccarini alla Corte dei conti, io non credo proprio che sia meritata.

Trattandosi di un lavoro fatto ad economia, liquidato secondo le norme stabilite dalla legge che l'ha autorizzato, io mi sarei invece meravigliato se la Corte dei conti avesse fatto delle difficoltà; ma essa non ne ha fatte, e la spedizione dei mandati fu sempre regolare.

L'onorevole Baccarini ha parlato di acquisto di macchine. Non si sono acquistate macchine, onorevole Baccarini; il fondo speso si è limitato alla fabbrica della stamperia, e le macchine si sono acquistate sul fondo delle manifatture che c'è nel capitolo apposito del bilancio, sul qual fondo si acquistano le macchine, le materie prime, i mobili e quanto occorre a far procedere i lavori delle manifatture affidate all'amministrazione carceraria; siccome la tipografia è essa pure considerata come una manifattura, si è provveduto con questo fondo.

Qui non si tratta dunque che delle opere di muratura che completavano l'edificio, dei fondi necessari a queste opere per dar lavoro, secondo le deliberazioni della Camera, ai condannati che potevano essere applicati a questo genere di lavori.

Io voglio sperare che l'onorevole Baccarini vorrà contentarsi di queste mie dichiarazioni, e non negare il suo voto ad una legge della quale egli stesso ammette la necessità.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha chiesto di parlare: su di che?

**Baccarini.** Sugli appunti che ha fatto il presidente del Consiglio e per un fatto personale verso l'onorevole De Renzis.

*Voce a sinistra.* La discussione è aperta!

**Presidente.** La discussione è aperta, ma il regolamento prescrive che un deputato non possa parlare che una sola volta sopra lo stesso argomento; quindi ho il dovere di fare questa domanda all'onorevole Baccarini.

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**Baccarini.** Allora sarò costretto ad invertire l'ordine delle poche osservazioni che io volevo fare, cominciando dal tener conto di ciò che ha detto il presidente del Consiglio, il quale a me pare, e credo parrà a tutta la Camera, che si sia messo sopra un terreno molto più pratico ed attendibile di quello su cui s'è messo il mio egregio amico il relatore della Commissione, che ha voluto difendere troppe cose e, me lo consenta, anche qualche atto di cui non era completamente informato.

E lo dimostra la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, contenuta nei termini che può

usare un presidente del Consiglio il quale abbia presentato una legge non troppo regolare.

Comincerò dunque dal mio egregio amico il relatore del bilancio, giacchè l'onorevole presidente della Camera vuole che cominci dal fatto strettamente personale.

Mi consenta l'egregio relatore che proprio io gli dica, che il modo con cui egli ha voluto difendere l'opera, che io non aveva punto censurata, della Commissione, mi fa ricordare il *causa patrocinio non bona peior erit*.

Io ho detto, leggendo la relazione, che mi pareva che la Commissione del bilancio non si fosse data premura di esaminare i precedenti, dei quali non è traccia nelle quattro righe di relazione...

**De Renzis, relatore.** Chiedo di parlare.

**Baccarini.** ...e le spiegazioni date presentemente dall'onorevole De Renzis potrebbero benissimo provenire da informazioni posteriori alla relazione stessa, la quale risale nientemeno che al 1881.

Ora io non ho mosso alcun rimprovero alla Commissione; ho detto solamente che mi dispiaceva che, come tante volte fa, non fosse andata un poco più a fondo di quella che pare forma, ma è sostanza molto importante del disegno di legge che aveva in esame.

L'onorevole De Renzis, da abile lottatore parlamentare, è uscito dal campo chiuso, in cui io avevo chiamato Governo e Commissione.

Io non ho detto parola sulla esecuzione tecnica dei lavori, e molto meno sulla utilità dei medesimi. La questione che ho fatto è di una semplicità elementare e consiste tutta nella inosservanza della legge del 1881.

All'articolo 1º di quella legge è scritto così e non altrimenti:

“ È approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma, secondo il progetto di massima in data 14 dicembre 1879, la cui spesa ammonta a lire 390.000. ”

Ora prenda l'onorevole relatore quel progetto ed i disegni che ad esso sono uniti; vada sul luogo e vedrà che i lavori eseguiti sono ben diversi da quelli compresi nel progetto. Si è decretato con una legge la costruzione di un braccio di carcere, si è invece costruito un carcere di sana pianta.

Io non ho messo in discussione l'esecuzione tecnica; se ho accennato al ritiro di sette ufficiali del Genio civile, lo creda onorevole presi-

dente del Consiglio, e se ne informi, possono aver difetti tutti gli uomini, li avranno anche quei sette e forse più degli altri, ed avranno forse fatto questione di amor proprio anche eccessiva; ma a me non piace far lunghi discorsi sopra cose che non ne richiedono, e molto meno portare la questione più in là di quello che a me importa.

Se lo desiderano, peraltro, ho qui i rapporti di quell'ingegnere capo che fu posto in pensione, nel quale sono dette le ragioni per le quali fu spinto a ritirarsi da quel lavoro. E per mandarlo in pensione, o perchè ora molesto, o perchè la sua coscienza non gli permetteva più di rimanere, dopo trentatre o trentaquattro anni di servizio, gli sono state assegnate 500 lire sul fondo dei santi Maurizio e Lazzaro lo hanno nominato ispettore onorario e qualche cosa d'altro.

**Di San Donato.** Il titolo di barone?

**Baccarini.** Non so. Non voglio insistere su questo punto, giacchè dovrei dir cose che l'onorevole presidente del Consiglio non sa, perchè altrimenti non le avrebbe lasciate fare.

I lavori si eseguono sotto la direzione del direttore dei lavori delle carceri, ma, come succede sempre in questi casi, sono nelle mani degli ultimi impiegati, i quali comprano mattoni, ferro ecc. E gl'ingegneri del Genio civile devono contentarsi di firmare le liquidazioni perchè la Corte dei conti possa staccare i mandati.

Per questo, sette sopra nove ingegneri ed aiutanti hanno dovuto uscire, sia per volontà propria, sia perchè cacciati.

È meglio che mi lascino finire qui; altrimenti non avrei che a leggere i rapporti ufficiali che sono depositati nel Ministero, che mi furono rimessi dal funzionario che è andato in pensione, giacchè la questione è cominciata quand'io era ancora al Ministero.

Limitandomi alle considerazioni che interessano il Parlamento, io prendo atto, onorevole presidente del Consiglio, di tutte le sue dichiarazioni; mi rimetto interamente a quel che dice Lei; ma ad una sola condizione: che Lei domandi, con una legge, quel che vuole, e non lo ottenga di strafforo.

Metta il presente disegno di legge in armonia con la intestazione del vecchio, invece di 300,000 lire, potrà spender anche 5 milioni, purchè la Camera glie li accordi.

Ma non si parli della continuazione dei lavori d'un carcere che la Camera non solo non ha approvato, ma ha creduto di non dovere approvare, perchè il Governo ha detto che non pensava a costruire il carcere nuovo, perchè costava troppo.

Se adesso, invece, il presidente del Consiglio crede di costruire il carcere io non ho niente da opporre; ponga le cose nei veri termini costituzionali e parlamentari, ed io voterò il disegno di legge; ma a questo modo non do voti, neanche contrari; mi rifiuto assolutamente di votar leggi fatte in questa maniera. (*Pausa*).

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione.

**Baccarini.** Non ho ancora finito. Ho il fatto personale, per intero. (*Harità*).

**Presidente.** Continui pure; intanto i signori segretari faranno lo spoglio dei voti.

**Baccarini.** Dunque, per parte mia, non metto in dubbio la utilità dell'opera. Nè voglio entrare nella disamina della regolarità, o meno, della contabilità, cosa che mi trarrebbe troppo lontano. Nemmeno risponderò a quel che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, intorno la Corte dei conti: perchè, probabilmente, se rimarrò in questa Camera, dovrò rivolgere non una sola, ma una serie di accuse alla Corte dei conti, e domandare una riforma di certi Corpi, che oramai invece di costituire una garanzia di buona amministrazione, servono a coprire abusi che non è possibile tollerare più oltre.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto, che egli, ed io gli credo, d'ora innanzi garantisce che i lavori saranno eseguiti con ogni regolarità amministrativa e tecnica, e che non eccederanno le somme che saranno approvate.

Io prendo volontieri atto di questa dichiarazione, ma lo prego di considerare che non ho mai dubitato di questo, e che non gli ho fatto perciò alcun appunto.

Prima di finire, esaurisco il fatto personale col mio amico l'onorevole De Renzis, il quale, in ricerca di un po' d'effetto, ha immaginato censure che non mi sono nemmeno passate per la mente.

Io non ricordo d'aver detto, nè ieri, nè oggi, che egli fosse l'eterno relatore sulle leggi per i carceri cellulari, o per i mandamentali; è anzi la prima volta che m'accorgo che il suo nome è sotto una relazione di questa natura.

Nemmeno ho detto che egli fosse vecchio relatore del bilancio. Ma ho capito perfettamente; egli aveva bisogno d'una premessa per poi venire alla conclusione, che come egli era condannato a fare il relatore sul bilancio, così io lo era ad essere ministro.

**De Renzis, relatore.** No, ho detto che io ero condannato a fare il relatore, e lei era chiamato a fare il ministro. (*Rumori*).

**Presidente.** Non interrompano.

**Baccarini.** Onorevole e gentile mio amico De

Renzis, io non me n'ho a male nè se ha detto condannato, nè se ha detto chiamato, nè se verrà dirmi ispirato; sono indifferente all'espressione ch'ella abbia usato.

**Presidente.** È questione di poco momento.

**Baccarini.** Onorevoli colleghi, io non so se sarò mai condannato a rifare il ministro, non lo so.

I casi della vita sono tanti e la discesa della vita politica è tale, che potrebbe anche darsi che un pigmeo, mio pari, (*Mormorio*) qualche volta rimanesse un gigante. Ma è presto, o signori, è presto. Il mio amico De Renzis si dovrebbe essere accorto, che la modestia del mio linguaggio (*Si ride — Interruzioni*). Si la modestia del mio linguaggio; interpretino come vogliono; la modestia, anche del mio portamento, del mio incasso (*Si ride*) non è tale da farmi passare per aspirante al Ministero.

**Savini.** Ma lo siamo tutti qua dentro. (*Harità vivissima*).

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Baccarini.** Ha ragione il mio amico Savini, dove c'è il legno si posson far le croci; ma possono riuscire bene e male. Dunque ringrazio l'onorevole amico De Renzis del suo augurio, che rite ago sincero, ma esso non corrisponde per nulla ai desideri miei presenti. Io non escludo mai nulla, ma lo assicuro che, per un pezzo, non aspirerò a nessun Ministero; per una semplice ragione, perchè credo che sia lontano il tempo, in cui possa venire uno di quei Ministeri, che, se ricordo bene, una Reggente chiamava Ministero degli straccioni. (*Commenti*). E allora, se ne accerti, parecchi mi daranno tanta ragione sul banco dei ministri, quanto torto mi danno ora sul banco della opposizione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**De Renzis, relatore.** Mi è stato fatto un appunto perchè per una legge di così grave importanza, io abbia fatto una relazione così breve. Infatti mai dalla penna di un deputato è uscita una relazione così breve, per una spesa di una corta entità. Ma all'onorevole Baccarini, che nella brevità ha creduto di ravvisare la leggerezza, risponderò citando solamente la data che accompagna questa mia relazione.

Eravamo verso la fine dei nostri lavori nell'anno scorso; il Governo insisteva perchè aveva bisogno di denaro per continuare i lavori e ne aveva tanto bisogno che mentre la Camera non siede, esso ha dovuto prelevare ben 500 mila lire sulle somme che aveva chiesto.

Premurato adunque dalla Commissione del bi.

lancio in un momento di urgenza, ho creduto di rendere un servizio al mio paese non facendo mancare la relazione al momento opportuno. Che so poi l'onorevole ministro dell'interno, in seguito alle osservazioni dell'onorevole Baccarini consenti che questa legge invece di essere discussa nel giugno 1885, fosse discussa quasi dopo un anno, la colpa non è mia, ma dei fatti che han presieduto alle nostre discussioni.

Io non voglio ritornare sulla questione dell'ampliamento e della costruzione; il fatto è questo: che la legge del 1881 s'intitola precisamente: *legge d'ampliamento del carcere di Regina Coeli in Roma*. Dunque che ampliamento vi dovesse essere, è ammesso dal titolo stesso della legge.

L'onorevole Baccarini osserva che si è costruito sopra un piano differente da quello approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Ma questo succede tutti i giorni.

Tutti i giorni noi approviamo una spesa per la costruzione di una ferrovia, o di un ponte, o che so io, e, durante la costruzione, od anche prima, gl'ingegneri molte volte variano i piani della costruzione. Ma nelle varianti il Parlamento non ci ha che vedere, perchè esse sono consentite o volute dall'esperienza quotidiana.

L'onorevole Depretis ha un suo modo parlamentare, che io gli invidio, così conciliante, e così dolce nelle espressioni, che molte volte, me lo consenta, in cose, come questa, fa credere, per la troppa bontà delle sue parole a cose che non esistono...

**Depretis, ministro dell'interno.** Può darsi.

**De Renzis, relatore.** Egli ha detto: naturalmente nelle cose umane ci sono sempre imperfezioni, e poi ha ammesso ripetutamente che irregolarità ce ne sono state, che danni ve ne hanno potuti essere...

**Depretis, ministro dell'interno.** Danni no.

**De Renzis, relatore.** E queste sue parole sono state interpretate dall'onorevole Baccarini come una conferma delle sue accuse. Ora, io non credo che fosse nell'animo dell'onorevole ministro dell'interno di riconoscere fondate le censure dell'onorevole Baccarini; anzi, se ben ricordo, egli ha detto che la costruzione ha potuto essere non troppo regolare...

**Depretis, ministro dell'interno.** No, no.

**De Renzis, relatore.** L'onorevole Baccarini invece ne ha tratto, che la legge non era troppo regolare. Ora, tra questi due assunti vi è un abisso. Mettiamo le cose a posto: la spesa corrisponde

perfettamente alla legge. La nuova legge oggi discussa è naturale conseguenza di quella.

Che poi un ingegnere del Genio civile abbia fatta una pubblicazione offensiva quasi all'amministrazione dell'interno, sono cose queste che non riguardano la Camera, se non quando le accuse si portano qui dentro.

Che la esecuzione dell'opera abbia potuto dar luogo a malumori individuali, io lo credo; me ne sono lagnato io stesso coll'onorevole ministro dell'interno.

Ma la cagione di tal fatto bisogna cercarla nella legge approvata dal Parlamento. Per essa legge il carcere si doveva costruire, come si dice, in economia. Ora quella benedetta legge di costruzioni in economia per le carceri è fatta così, che il direttore fa la spesa ed il Genio civile la verifica e la controlla. Se codesto sistema sia difettoso perchè conduce ad attriti, non è da incolparne il caso speciale. Ed io credo che tutto questo vada benissimo, anzi debba farsi quando si tratti di piccoli lavori, perchè non si può sempre chiamare un ufficiale del Genio civile. Ma credo che alla legge siasi data una interpretazione troppo larga quando si è voluto regolare con essa una costruzione importante, una spesa ragguardevole.

Detto questo, io credo inutile insistere sull'argomento augurando che anche l'onorevole Baccarini, ormai persuaso, approverà la legge.

**Presidente.** Non essendoci altri oratori iscritti, se niuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

*(La discussione generale è chiusa).*

Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 1,500,000 per la continuazione dei lavori di costruzione del carcere giudiziario cellulare di Regina-Coeli in Roma, stati iniziati in esecuzione della legge 25 giugno 1881, n. 360 „.

*(È approvato).*

“ Art. 2. La detta spesa sarà ripartita in cinque esercizi finanziari, a cominciare dal 1884-85, e sarà iscritta nella parte straordinaria dei corrispondenti bilanci passivi del Ministero dell'interno „.

*(È approvato).*

**Presidente.** Stabiliremo poi quando questo disegno di legge dovrà esser votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Trattato di navigazione e commercio coll'Uruguay.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per approvazione del trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la repubblica orientale dell'Uruguay conchiuso a Montevideo il 19 settembre 1885.

Si dia lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 506-A).

Dichiaro che sarà omissa la lettura dell'annesso trattato quante volte non sorga opposizione.

Non sorgendo opposizione, dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa*).

Passeremo alla votazione dell'articolo unico.

**Di Sant'Onofrio, relatore.** Nell'articolo è incorso un errore di stampa; invece di dire: "le ratifiche del quale *vennero* scambiate" bisogna dire: "del quale *verranno* scambiate."

**Presidente.** Era quello che io stesso stava per avvertire.

Leggo dunque l'articolo unico:

"Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione tra il regno d'Italia e la repubblica orientale dell'Uruguay, stipulato a Montevideo il 19 settembre 1885, nonchè ai due articoli addizionali di pari data, che ne formano parte integrante, e le ratifiche del quale verranno scambiate a Roma il "

Pongo a partito questo articolo.

(*È approvato*).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Restituzione della sede della giurisdizione mandamentale in Baranello provincia di Campobasso.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per restituzione della sede della giurisdizione mandamentale in Baranello provincia di Campobasso.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Quartieri, segretario, ne dà lettura.** (Vedi *Stampato* n. 328-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

"Art. 1. La sede della giurisdizione mandamentale di Vinchiatturo è trasferita in Baranello. "

(*È approvato*).

"Art. 2. Il presente progetto di legge andrà in vigore dal 1° luglio 1886. "

Onorevole ministro, si dovrebbe dire: La presente legge andrà in vigore.

**Tajani, ministro di grazia e giustizia.** Perfettamente. Come pure proporrei che si dicesse: andrà in vigore il 1° gennaio 1887.

**Presidente.** L'onorevole ministro guardasigilli propone che l'articolo 2 sia formulato così: "La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1887. "

Pongo a partito l'articolo secondo in questi termini.

(*È approvato*).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Proclamasi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge discussi ieri.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Estensione a tutto il regno della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari:

Presenti e votanti . . . . . 203

Maggioranza . . . . . 102

Voti favorevoli . . . 139

Voti contrari . . . . 64

(*La Camera approva*).

Ripartizione fra i vari comuni ripuarii del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano:

Presenti e votanti . . . . . 201

Maggioranza . . . . . 101

Voti favorevoli . . . 158

Voti contrari . . . . 43

(*La Camera approva*).

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati della ammi-

nistrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito:

Presenti e votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	153
Voti contrari . . . . .	48

(La Camera approva).

### Discussione del disegno di legge: Costituzione del Corpo per la difesa costiera.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Costituzione del Corpo della difesa costiera.

Domando all'onorevole ministro se consenta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

**Brin, ministro della marineria.** Accetto il disegno della Commissione.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

**Quartieri, segretario, dà lettura del disegno di legge.** (Vedi Stampato n. 316-A).

**Presidente.** L'onorevole Maurigi, relatore di questa legge, ha fatto conoscere di essere indisposto. Ciò non ostante credo che l'onorevole presidente della Commissione assuma di sostenere la discussione della legge; non è vero?

**De Saint-Bon.** (Presidente della Commissione). Sicuramente.

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Pei servizi relativi alla difesa costiera ed alla mobilitazione dei contingenti della leva marittima è istituito un corpo speciale da iscriversi fra i corpi militari della regia marina sotto la denominazione di *Corpo della difesa costiera* „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva: si alzi.

(È approvato).

“ Art. 2. Al Corpo della difesa costiera spetterà specialmente:

a) la vigilanza e difesa ravvicinata delle coste;

b) i servizi relativi alla mobilitazione del personale;

c) la formazione dei riparti della riserva navale.

“ Inoltre gli ufficiali del corpo potranno concorrere al servizio tecnico degli arsenali e stabilimenti militari marittimi, nella misura che sarà riputata necessaria, in sussidio agli ufficiali dello stato maggiore della regia marina per tutte quelle specialità e rami di servizio che sono tra le attribuzioni di questi ufficiali „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 3. Gli stipendi e gli altri assegnamenti del personale del Corpo della difesa costiera sono regolati in conformità della legge 5 luglio 1882, n. 853, serie 3<sup>a</sup>.

“ Essi vengono fissati dalle tabelle A e B annesse alla presente legge.

#### TABELLA A.

Stipendio annuale per gli ufficiali del Corpo della difesa costiera.

GRADO	Stipendio	Indennità d'arma
	Lire	Lire
Capitano di Vascello . . . . .	7,000	400
Capitano di Fregata . . . . .	5,200	300
Capitano di Corvetta . . . . .	4,400	300
Tenente di Vascello . . . . .	3,200	300
Sottotenente di Vascello . . . . .	2,200	200
Guardia Marina . . . . .	1,800	200

“ Gli stipendi della bassa forza sono quelli stabiliti per il Corpo regi equipaggi „.

#### TABELLA B.

Indennità di carica e soprassoldi fissi per gli ufficiali del Corpo della difesa costiera.

- a) Ufficiali superiori: Capi di servizio . L. 600  
 b) Ufficiali inferiori: Comandanti locali o di distaccamento . . . . . „ 400

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo con le due tabelle che fanno parte integrante di questa legge.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 4. Sino a che non sarà definitivamente provveduto all'organico del Corpo della difesa costiera, la sua forza numerica sarà annualmente

stabilita nel bilancio della marina in proporzione dello sviluppo delle opere di difesa costiera e delle esigenze degli arsenali e stabilimenti militari marittimi „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 5. Alla formazione e mantenimento dei quadri d'ufficiali del Corpo della difesa costiera, sarà provveduto sia con ufficiali in posizione di servizio ausiliario richiamati temporaneamente in servizio attivo, sia con ufficiali o sott'ufficiali in servizio attivo della regia marina, e per questi in base alle norme determinate nell'articolo seguente „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

“ Art. 6. Le guardie marine sono reclutate fra i sott'ufficiali rivestiti da due anni almeno del grado corrispondente a nocchiere di prima o seconda classe delle categorie nocchieri, timonieri, cannonieri, torpedinieri e macchinisti, purchè abbiano sostenuto con buon esito un esame speciale, e non oltrepassino 40 anni di età.

“ I sottotenenti di vascello sono reclutati dalle guardie marine del Corpo della difesa costiera che continuo almeno due anni di grado.

“ I tenenti di vascello sono reclutati sia fra i tenenti di vascello dello stato maggiore che ne facciano domanda e che abbiano i requisiti richiesti per i servizi della difesa costiera, sia fra i sottotenenti di vascello del Corpo, che continuo almeno tre anni di grado.

“ I capitani di corvetta, sia dai capitani di corvetta dello stato maggiore, sia dai tenenti di vascello del Corpo, che continuo almeno quattro anni di grado.

“ I capitani di fregata, sia dai capitani di fregata dello stato maggiore, sia dai capitani di corvetta del Corpo che continuo almeno tre anni di grado.

“ I capitani di vascello, sia dai capitani di vascello dello stato maggiore, sia dai capitani di fregata del Corpo che continuo almeno due anni di grado.

“ Per gli ufficiali del Corpo della difesa costiera non potranno ricevere promozione sino a che non l'abbiano ottenuta ufficiali di egual grado ed an-

zianità dello stato maggiore della regia marina.

“ Gli ufficiali della difesa costiera provenienti dallo stato maggiore conservano l'anzianità del grado di cui in esso erano rivestiti.

“ Fra gli ufficiali del Corpo della difesa costiera gli avanzamenti hanno luogo da guardia-marina a sottotenente di vascello ad anzianità.

“ Da sottotenente a tenente di vascello, metà ad anzianità e metà a scelta.

“ Per gli ufficiali superiori a scelta „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 7. Il passaggio di ufficiali dallo stato maggiore al Corpo della difesa costiera sarà fatto con regio decreto udito il Consiglio superiore di marina „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 8. Sono estesi al Corpo della difesa costiera le disposizioni tutte relative al Corpo di stato maggiore della regia marina contenute nella legge che stabilisce la posizione di servizio ausiliario del 29 gennaio 1885, n. 2897 „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 9. La bassa forza destinata ai servizi della difesa costiera sarà prelevata dal Corpo reale equipaggi secondo appositi quadri che annualmente con regio decreto stabiliranno l'organico di pace e quello di guerra.

“ L'effettivo di guerra sarà raggiunto con uomini prelevati dalla riserva navale e occorrendo anco dal servizio attivo „.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 10. I servizi relativi alla mobilitazione dei contingenti e alla formazione dei riparti della riserva navale saranno ordinati presso gli uffici delle capitanerie di porto, e nelle località ove non

esistono comandi militari marittimi, anche quelli della difesa costiera.

“ Saranno fissate con regio decreto le norme e la misura con cui il personale delle capitanerie anzidette e quello della difesa costiera parteciperanno rispettivamente ai vari servizi sopra indicati „

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 11. In occasione soltanto della prima attuazione della presente legge il Governo del Re avrà facoltà di accordare il passaggio nel Corpo della difesa costiera, col grado corrispondente allo stipendio da loro percepito, agli impiegati della regia marineria che provengono dal servizio militare e si trovano in attività di servizio, come pure di derogare alla condizione del limite di età per aspirare al grado di guardia marina, quando trattisi di individui che vantino speciali benemerienze e conservino le attitudini fisiche richieste „

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

(La seduta è sospesa per 5 minuti). (Ore 5,45).

**Presidente.** Si riprende la seduta.

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto sui cinque disegni di legge che sono stati approvati per alzata e seduta in questa tornata. Si proceda alla chiama.

**Mariotti, segretario, fa la prima e la seconda chiama.**

**Presidente.** Si lascieranno le urne aperte.

### Annunzio d'una domanda d'interpellanza.

**Presidente.** Do intanto comunicazione della seguente domanda d'interpellanza presentata dall'onorevole Francica:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della guerra e dell'agricoltura e commercio sulla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio da Rosarno al Savuto „

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dichiarare se, e quando intenda rispondere a questa domanda d'interpellanza, a nome anche degli altri suoi colleghi.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Siccome la interpellanza dell'onorevole Francica è identica a quelle già presentate dagli onorevoli Pozzolini e Curcio Giorgio, risponderò anche a questa nella seduta di sabato venturo, che appositamente venne stabilita per lo svolgimento delle altre due.

**Presidente.** Onorevole Francica, acconsente?

**Francica.** Acconsento.

### Presentazione di due relazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera due relazioni: una della Commissione idraulica-economica per il bonifica-mento dell'Agro romano, e l'altra sull'andamento dei servizi dell'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia durante il primo semestre del 1884.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di queste relazioni che verranno stampate e distribuite.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, conviene ora pensare all'ordine del giorno per lunedì. Secondo la deliberazione precedentemente presa dalla Camera, verrebbe primo in discussione il disegno di legge: Costruzione del sub diramatore a Vigevano per distribuire le acque del Po dal diramatore “ Quintino Sella „

Poi: Cessione allo Stato della ferrovia Ponte Galera Fiumicino.

Poi: Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società veneta per residuo prezzo di lavori di costruzione del palazzo delle finanze „

Facendomi interprete di desiderii manifestati da vari colleghi, credo che sia opportuno, mantenendo nell'ordine del giorno i disegni di legge segnati coi numeri 7, 8 e 9, di cui ho dato lettura poc' anzi, di aggiungere i seguenti disegni di legge:

- 1° Consorzi d'acque a scopi industriali;
- 2° Riforma della legge postale 5 maggio 1882 e delle leggi successive;
- 3° Somministrazioni dei comuni alle truppe;
- 4° Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento;
- 5° Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia;

6° Estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie.

**Compans.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Faccio istanza perchè venga discussa per prima cosa la riforma della legge provinciale e comunale.

Siccome parecchie volte, l'anno scorso, rivolsi analoga istanza al presidente del Consiglio, che volle accettarla, non credo che sia inopportuna l'istanza che oggi faccio, richiamandomi alle recenti dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

**Dotto de' Dauli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto de' Dauli.

**Dotto de' Dauli.** Per ben quattro volte e sarebbe questa la quinta, ho chiesto all'onorevole presidente della Camera quando la Commissione, a ciò nominata, intenda di riferire sul disegno di legge presentato dall'onorevole ministro dell'interno relativamente alla costituzione in comune autonomo dei cinque comunelli soppressi: San Vito sul Cesano, Montalfoglio, Montirolo, Montevecchio, Montessecco Antico, (*Rumori*), della provincia di Pesaro-Urbino.

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Dotto de' Dauli.** Ora io tralascio di far commenti; ma voi potete capire, o signori, cosa penseranno gli abitanti di quei comuni vedendo che dopo tre anni non si è ancora presa una risoluzione per una legge alla quale essi sono vivamente interessati.

**Presidente.** Onorevole Dotto, io non sono al caso di rispondere alla sua domanda; ma la Presidenza si farà un dovere di sollecitare la Commissione incaricata di riferire su quel disegno di legge.

**Carpeggiani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Carpeggiani.** Credo esser l'unico dei membri della Commissione che sia presente; debbo però dichiarare che la Commissione non può continuare nei suoi lavori, perchè ha richiesto alcuni documenti, che non le furono ancora mandati. (*Si ride*).

**Presidente.** Fo all'onorevole Carpeggiani le più vive sollecitazioni perchè la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge di cui ha parlato l'onorevole Dotto adempia al più presto al suo compito.

**Dotto de' Dauli.** Ringrazio l'onorevole presidente

delle sollecitazioni fatte in proposito al suaccennato disegno di legge.

**Presidente.** Non rimane dunque che la proposta dell'onorevole Compans.

Insiste nella sua proposta?

**Compans.** Credo tanto più necessario d'insistere inquantochè è stato pubblicata sui giornali in questi ultimi giorni una lettera del presidente del Consiglio, diretta all'associazione generale dei segretari comunali d'Italia, nella quale egli assicurava, che quanto prima sarebbe venuta in discussione la riforma della legge comunale e provinciale; ma che egli riteneva fosse più opportuno intraprendere addirittura la discussione dell'intero disegno di legge, anzichè stralciare gli articoli che riguardano i segretari comunali. Credo quindi che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà trovare opportuna la mia proposta, ed appoggiarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** In ordine alla discussione della legge comunale e provinciale, ebbi già l'onore alcuni giorni or sono di fare alcune dichiarazioni alla Camera; ed ho indicato i motivi pei quali non credevo che potesse immediatamente con frutto cominciarne la discussione. Ho anche dichiarato che io me ne rimettevo alla Camera. Queste dichiarazioni intenda la Camera come ripetute letteralmente in questa occasione.

**Francica.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica.

**Francica.** Se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non si oppone, domanderei che, dopo le leggi indicate dall'onorevole presidente della Camera, fosse iscritto il disegno di legge segnato col n° 16: *Ampliamento del servizio ippico*.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Consento che venga iscritto questo disegno di legge dopo quelli indicati dal nostro presidente.

**Vollaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

**Vollaro.** Il disegno di legge per la riforma della legge sulla pubblica sicurezza è molto interessante, massime per i tempi che possono avvicinarsi, perchè regola il domicilio coatto e la condizione di coloro che possono essere interdetti dall'esercizio dei diritti civili. Quindi faccio istanza che questo disegno di legge abbia la precedenza sugli altri.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, vi sono tre proposte, oltre quella d'ordine fatta da me, una dell'onorevole Compans, l'altra dell'onorevole Vollaro e la terza dell'onorevole Francica.

Porro' anzitutto a partito la proposta dell'onorevole Compans che sia iscritta al n. 1 dell'ordine del giorno la riforma della legge comunale e provinciale.

Chi approva questa proposta dell'onorevole Compans è pregato d'alzarsi.

*(Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Compans non è approvata).*

Pongo ora a partito la proposta dell'onorevole Vollaro.

**Vollaro.** Onorevole presidente, la ritiro, vista l'aria che spira.

**Presidente.** Poichè l'onorevole Vollaro ha ritirato la sua proposta, se non sorgono opposizioni, s'intenderà approvata la proposta che io feci dianzi con l'avvertenza che dopo le leggi da me indicate sia iscritta l'altra per l'ampliamento del servizio ippico, proposta dall'onorevole Francica e accettata dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Coloro che approvano questa proposta son pregati d'alzarsi.

*(È approvata).*

### **Il presidente dichiara nulla per mancanza del numero legale, la votazione a scrutinio segreto su vari disegni di legge.**

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I segretari numerano i voti).*

La Camera non essendosi trovata in numero, come risulta dalla numerazione dei voti, la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati, per alzata e seduta, in questa tornata, sarà rinnovata lunedì in principio di seduta.

La seduta termina alle 6,50.

### *Ordine del giorno per la tornata di lunedì.*

1. Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino; Continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare di Regina Coeli in Roma; Restituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello provincia di Campobasso; Costituzione del Corpo della difesa costiera; Trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay concluso a Montevideo il 19 settembre 1885.

2. Svolgimento di una interrogazione del deputato Musini al ministro dell'interno; e di una

interpellanza dei deputati Rosano e De Renzis al ministro dei lavori pubblici.

3. Costruzione del sub-diramatore a Vigevano, per distribuire le acque del Po dal diramatore " Quintino Sella " nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino. (337)

4. Cessione allo Stato della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino. (320)

5. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società Veneta d'impresе e costruzioni pubbliche per residuo prezzo di lavoro di costruzione del palazzo delle finanze. (392)

6. Consorzi d'acqua a scopi industriali. (267)

7. Riforma della legge postale 5 maggio 1862 e delle leggi successive. (385)

8. Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)

9. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)

10. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)

11. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194)

12. Ampliamento del servizio ippico. (208)

13. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187)

14. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiariе. (86)

15. Modificazioni ed aggiunte al Titolo VI della legge sulle opere pubbliche. (31)

16. Stato degli impiegati civili. (68)

17. Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22)

18. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

19. Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

20. Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

21. Riforma della legge sulla pubblica sicurezza. (2)

22. Disposizioni sul divorzio. (87)

23. Provvedimenti per Assab. (242)

24. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)

25. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (179)

26. Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma. (321)

27. Progetto di nuovo Codice penale. (150)

28. Seguìto della discussione del disegno di legge: Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le adulterazioni e sofisticazioni dei vini. (311)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*